



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Principali risultati dell'Household Finance and Consumption Survey:
l'Italia nel confronto internazionale

di Romina Gambacorta, Giuseppe Ilardi, Andrea Locatelli,
Raffella Pico e Cristiana Rampazzi

Aprile 2013

Numero

161



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional papers)

Principali risultati dell'Household Finance and Consumption Survey:
l'Italia nel confronto internazionale

di Romina Gambacorta, Giuseppe Ilardi, Andrea Locatelli,
Raffaella Pico e Cristiana Rampazzi

Numero 161 – Aprile 2013

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampato presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

PRINCIPALI RISULTATI
DELL'HOUSEHOLD FINANCE AND CONSUMPTION SURVEY:
L'ITALIA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE

di Romina Gambacorta^{*}, Giuseppe Ilardi^{*}, Andrea Locatelli[†],
Raffaella Pico[‡] e Cristiana Rampazzi[‡]

Sommario

Il lavoro presenta i principali risultati dell'indagine sui bilanci delle famiglie dell'area dell'euro (Household Finance and Consumption Survey – HFCS) con particolare enfasi sui dati dell'Italia nel confronto internazionale. Sono esaminate le caratteristiche socio-demografiche delle famiglie, le distribuzioni dei redditi e dei patrimoni, la diffusione delle attività reali e finanziarie e dei debiti. I risultati evidenziano per l'Italia un reddito lordo medio familiare al di sotto del valore medio dell'area dell'euro. La concentrazione dei redditi si colloca all'incirca in posizione mediana tra i paesi considerati, mentre l'indice di povertà relativa appare relativamente elevato. Tra i principali paesi dell'area l'Italia mostra livelli medi di ricchezza netta pro capite pari a quelli della Spagna e leggermente superiori a quelli di Francia e Germania, coerentemente con gli elevati tassi di risparmio che hanno caratterizzato le famiglie italiane negli ultimi decenni, sebbene tale tendenza si sia ridotta negli anni più recenti. Infine, l'Italia registra la quota più bassa di famiglie indebitate.

Classificazione JEL: D12, D31.

Parole chiave: ricchezza delle famiglie, povertà, indebitamento, micro-dati.

Indice

1. Introduzione e principali risultati.....	5
2. La struttura della famiglia.....	7
3. Il reddito.....	8
4. La ricchezza netta.....	11
5. Le attività reali.....	16
6. Le attività finanziarie.....	18
7. L'indebitamento.....	19
Tavole statistiche.....	22

^{*} Banca d'Italia, Servizio Statistiche economiche e finanziarie.

[†] Banca d'Italia, Nucleo di ricerca economica di Bolzano.

[‡] Banca d'Italia, Servizio Studi di struttura economica e finanziaria.

1. Introduzione e principali risultati¹

L'*Household Finance and Consumption Survey* (HFCS) è una indagine campionaria armonizzata su ricchezza, reddito e consumi delle famiglie dell'area dell'euro condotta su base volontaria dalle Banche Centrali Nazionali (BCN). L'indagine fornisce informazioni sul comportamento delle famiglie, utili per una migliore comprensione dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria e per la valutazione di profili di stabilità finanziaria. I microdati anonimi sono a disposizione degli studiosi per finalità di ricerca.

Le BCN hanno rilevato, con una metodologia per quanto possibile omogenea e secondo definizioni armonizzate, le variabili necessarie a ricostruire i bilanci delle famiglie sia in termini di consistenze sia di flussi, con particolare attenzione alle componenti della ricchezza; tre quarti delle informazioni sono rilevate a livello familiare, le restanti a livello personale.

Tra i 15 paesi partecipanti alla prima edizione², 8 hanno adattato indagini già esistenti e 7 ne hanno avviate di nuove. Le attività di rilevazione sono state condotte prevalentemente tra il 2010 e il 2011³; per quello che riguarda l'Italia, sono inclusi i dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) sul 2010. Per quanto il questionario e le metodologie statistiche siano sostanzialmente armonizzate, è opportuno notare che in questa prima edizione dell'indagine HFCS alcune variabili economiche possono soffrire di problemi di comparabilità dovuti all'adattamento delle indagini nazionali pre-esistenti, a nuovi processi di raccolta dei dati nelle nuove indagini e a periodi di rilevazione parzialmente differenti⁴. L'interpretazione delle differenze tra paesi richiede quindi particolare attenzione.

I risultati delle indagini, accuratamente validati, forniscono informazioni sulla distribuzione dei fenomeni oggetto di indagine complementari rispetto alle stime macroeconomiche della Contabilità Nazionale; non sono un sostituto di queste ultime, che si concentrano sulla quantificazione di fenomeni a livello aggregato. I dati dell'indagine presentano inoltre alcune differenze di definizione rispetto ai dati di contabilità nazionale, per cui i risultati del confronto vanno interpretati con una certa cautela.

Tre aspetti principali vanno tenuti presenti: l'indagine si concentra sulle famiglie (escludendo quindi le istituzioni sociali private); alcune componenti della ricchezza pensionistica, tra cui quelle relative alla previdenza pubblica, non sono rilevate; i risultati si basano su valutazioni soggettive degli intervistati sul valore delle attività possedute.

Questo documento presenta i risultati di elaborazioni condotte sui dati dell'indagine, con particolare riferimento alla situazione italiana nel panorama internazionale⁵.

- Le famiglie dell'area dell'euro risultano composte in media da 2,3 componenti (2,5 in Italia), di cui 1,5 percettori di reddito (1,6 in Italia). I nuclei familiari di minori dimensioni si osservano in Germania, Finlandia e Austria (2,0 e 2,1 componenti, rispettivamente), mentre quelli relativamente più numerosi si trovano a Malta, a Cipro e in Slovacchia (2,9 e 2,8, rispettivamente).

¹ Gli autori desiderano ringraziare Giovanni D'Alessio per i numerosi commenti ricevuti durante la stesura del lavoro. Si ringraziano inoltre Andrea Brandolini, Luigi Cannari, Marco Magnani e Silvia Magri per gli utili suggerimenti ricevuti. Le opinioni espresse sono personali e non impegnano l'Istituzione di appartenenza.

² L'Irlanda e l'Estonia raccoglieranno i dati solo a partire dalla seconda edizione. Il campione complessivo della prima edizione consta di circa 62.000 famiglie (Tavola 1).

³ I calendari di rilevazione nei vari paesi non sono esattamente allineati poiché quelli che conducevano già un'indagine hanno mantenuto la cadenza precedente. È prevista per le prossime edizioni una graduale convergenza volta a eliminare le residue asimmetrie, che comportano alcuni problemi di comparabilità, tra i quali vi è l'eterogeneità nel periodo di riferimento adottato nella rilevazione.

⁴ Per una presentazione completa delle caratteristiche specifiche di ogni indagine, si veda *The Eurosystem Household Finance and Consumption Survey - Methodological report for the first wave*, ECB Statistics Paper Series, n.1, April 2013 (www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/ecbsp1en.pdf).

⁵ Si veda anche *The Eurosystem Household Finance and Consumption Survey – Results from the first wave*, ECB Statistics Paper Series, n. 2, April 2013 (www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/ecbsp2en.pdf). Le elaborazioni sono state condotte sulla versione 1.8 del database. In alcuni casi vengono presentate elaborazioni aggiuntive rispetto a quelle contenute nel suddetto rapporto, in particolare con riferimento agli indicatori di povertà.

- Poco più del 40 per cento della popolazione dell'area dell'euro è in condizione professionale (il 35,7 per cento sono lavoratori dipendenti contro il 6,1 di indipendenti). In Slovacchia, Austria e in Germania lavorano il 48,1, il 46,6 e il 46,2 per cento dei componenti, mentre in Italia si registra il più basso tasso di occupazione (37,7 per cento, di cui il 30,2 sono lavoratori dipendenti).
- Il reddito medio familiare annuo al lordo delle imposte e dei contributi è pari a circa 37.850 euro, poco più di 3.000 euro al mese; il valore mediano, cioè il reddito della famiglia che occupa la posizione centrale ordinando le famiglie dalla più povera alla meno povera, si attesta sui 28.600 euro. I valori mediani più elevati si registrano in Lussemburgo e nei Paesi Bassi; quelli più bassi in Portogallo e in Slovacchia. L'Italia in questa classifica occupa il nono posto sui 15 paesi considerati.
- Il reddito equivalente lordo, una misura delle risorse disponibili a livello individuale che tiene conto della dimensione e della composizione del nucleo familiare, risulta pari a circa 23.500 euro. La quota di individui poveri, identificati da un reddito equivalente inferiore alla metà della mediana di ciascun paese, risulta complessivamente pari al 13 per cento, mentre in Italia si registra un valore più elevato (16,5 per cento).
- L'indice di concentrazione di Gini sui redditi per l'intera area è pari a 0,40. I grandi paesi inclusi nell'indagine (Francia, Germania, Italia e Spagna) presentano livelli di concentrazione intermedi (con indici tra 0,35 e 0,39); la disuguaglianza è maggiore in Belgio e in Portogallo (rispettivamente 0,46 e 0,43), mentre è più bassa in Slovacchia e nei Paesi Bassi (circa 0,30).
- La ricchezza netta familiare, calcolata come la somma delle attività reali e finanziarie e al netto dei debiti, presenta un valore medio per l'area dell'euro di circa 230.000 euro. Tra i paesi con maggiore popolazione, la ricchezza raggiunge i valori più elevati in Belgio (circa 340.000 euro) e i più bassi in Grecia e Portogallo (circa 150.000 euro). L'Italia presenta una ricchezza netta media familiare relativamente elevata nel confronto internazionale (275.200 euro).
- I divari nei valori medi tra i paesi risentono di numerosi fattori, come ad esempio la dimensione e la struttura della famiglia, il possesso dell'abitazione di residenza, le caratteristiche istituzionali dei paesi, oltre che aspetti metodologici e di misurazione. Ad esempio, la ricchezza media in Germania si attesta su 195.200 euro, un livello inferiore a quello di Spagna, Italia e Francia (rispettivamente 291.400, 275.200 e 233.400). Se si considera la ricchezza pro-capite i divari si riducono sensibilmente: per l'Italia e la Spagna i valori pro capite sono pari a 108.700 euro, di poco superiori a quelli della Francia (104.100 euro) e della Germania (95.500 euro). Inoltre, le famiglie composte da giovani sono in Spagna e soprattutto in Italia meno frequenti di quanto non lo siano in Germania e Francia; queste famiglie sono meno ricche delle altre perché non hanno ancora avuto tempo di accumulare ricchezza; la loro maggiore numerosità in Germania e Francia tende a ridurre il valore medio complessivo della ricchezza familiare di quei paesi. La più bassa ricchezza delle famiglie tedesche, e in minor misura quella delle famiglie francesi, è anche legata alla diffusione della proprietà dell'abitazione di residenza (44 per cento in Germania e 55 per cento in Francia, contro 69 per cento in Italia e 83 per cento in Spagna) e al fatto che una composizione della ricchezza maggiormente orientata alle attività finanziarie si riflette in un più elevato livello di under-reporting.
- La concentrazione della ricchezza, in tutti i paesi di gran lunga superiore a quella del reddito, risulta più elevata in Germania e in Austria, mentre è più bassa in Grecia, Spagna e Italia.
- L'Italia presenta percentuali di partecipazione ai mercati finanziari inferiori a quelle dell'area dell'euro per quasi tutti gli strumenti, ad eccezione delle obbligazioni e dei titoli di Stato, detenuti da quasi il 15 per cento delle famiglie a fronte del 5 per cento registrato nell'area. Negli altri paesi si segnalano, come particolarmente elevate, le percentuali di possesso di fondi comuni in Germania e Belgio (6 punti percentuali più della media), di azioni quotate in Francia, ma soprattutto in Finlandia (la prima sopra la media di quasi 5 punti percentuali e la seconda con valori pari a più del doppio della media dell'area) e la quota di fondi pensione facoltativi e assicurazioni vita nei Paesi Bassi, Belgio e Germania (oltre 10 punti percentuali in più rispetto alla media).

- Nell'area dell'euro il 43,7 per cento delle famiglie è indebitato. I paesi dove maggiore è la diffusione dell'indebitamento sono i Paesi Bassi e Cipro (65,7 e 65,4 per cento); l'Italia registra il valore più basso, con il 25,2 per cento.

2. La struttura della famiglia

Le famiglie dell'area dell'euro risultano composte in media da 2,3 componenti, di cui 1,5 percettori di reddito, cioè circa 2 percettori ogni 3 componenti. I nuclei familiari di minori dimensioni si osservano in Germania, Finlandia e Austria (2,0 e 2,1 componenti, rispettivamente), mentre quelli relativamente più numerosi si trovano a Malta, a Cipro e in Slovacchia (2,9 e 2,8, rispettivamente). I valori italiani (2,5) sono appena più elevati della media dell'area dell'euro (Tavola 2)⁶.

Le tipologie familiari sono anch'esse piuttosto eterogenee tra i paesi dell'indagine (Tavola 3). Le coppie con figli, pari al 30,6 per cento delle famiglie nell'area dell'euro, rappresentano circa il 40 per cento in Italia e poco più del 20 per cento in Austria, Finlandia e Germania. Parte di queste differenze sono attribuibili alla maggiore permanenza dei figli adulti nella famiglia di origine nei paesi mediterranei. Le famiglie con un solo componente, che costituiscono poco meno di un terzo delle famiglie europee, sono invece più diffuse nei paesi del Nord Europa. Nell'area dell'euro, il numero medio di figli minorenni per famiglia è pari a 0,44 componenti (in Italia 0,46) con valori compresi tra 0,58 (Malta), e 0,35 (Austria e Germania). Le precedenti differenze nella dimensione familiare sono dunque sostanzialmente imputabili ai componenti adulti.

La dimensione familiare media varia in funzione dell'età del capofamiglia⁷: si passa da 2,2 componenti per i capifamiglia con meno di 35 anni a 3,0 per quelli nella classe di età tra i 35 e i 44 anni, per poi ridursi per le coorti più anziane fino a 1,7 componenti per i nuclei il cui capofamiglia ha più di 64 anni (Tavola 2).

Il numero medio di percettori di reddito per famiglia è maggiore in Slovacchia e in Portogallo (2,0 e 1,8) e minore nei Paesi bassi (1,3) e in Belgio, Germania e Francia (1,5). Se si tiene conto, però, della diversa dimensione media delle famiglie, il maggior numero di percettori si osserva per Austria, Germania, Slovacchia e Finlandia, dove oltre il 70 per cento dei componenti risulta percettore di reddito; Malta, Spagna, Cipro e Grecia presentano invece una quota di percettori pari a circa il 60 per cento (64,0 per cento in Italia; Tavola 4).

La percentuale di famiglie europee con capofamiglia di sesso maschile è pari al 65,0 per cento (67,1 in Italia; Tavola 5); le percentuali più elevate si riscontrano a Malta (75,2 per cento) e in Spagna (72,9) e la minima in Finlandia (57,3). Nel 15,8 per cento dei casi il capofamiglia ha meno di 35 anni, mentre nel 27,7 per cento ha più di 65 anni; in Italia si registra la più elevata frequenza di capifamiglia più anziani e la minore di quelli più giovani: il 32,4 per cento ha almeno 65 anni e solamente l'8,6 per cento ha meno di 35 anni, rispettivamente il massimo e il minimo tra i paesi coperti dall'indagine.

Tra i componenti della famiglia si registra una lieve predominanza femminile (51,1 per cento; 51,4 in Italia); nel 39,7 per cento dei casi l'età è inferiore ai 35 anni, mentre nel 18,1 per cento è superiore ai 65. I componenti delle famiglie italiane e tedesche sono i più anziani dell'area. Per l'Italia la percentuale di membri con oltre 65 anni è superiore al 20 per cento mentre quella di componenti con meno di 35 anni è pari al 36,4 per cento, rispettivamente il secondo valore più alto e il secondo più basso tra i paesi considerati (i valori estremi si osservano in Germania).

Il capofamiglia è più frequentemente lavoratore dipendente che autonomo (47,9 per cento delle famiglie contro 9,0 per cento); nel restante 43,1 per cento dei casi è in condizione non professionale (Tavola 6). Tra questi ultimi, la maggioranza è costituita da pensionati (poco più del 30 per cento; il 36,4 in Italia).

⁶ Le stime riportate in questo documento possono differire rispetto a quelle riportate in "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2010" (Supplementi al Bollettino Statistico – nuova serie, Indagini campionarie, anno XXII, n.6) a causa di alcuni aspetti definitivi.

⁷ In questo documento, il capofamiglia è definito come il maggior percettore di reddito. A questa regola fanno eccezione le famiglie cipriote in cui il capofamiglia viene identificato come il rispondente al questionario. Tale scelta è dovuta all'assenza della maggior parte delle informazioni demografiche di base per tutti gli altri componenti della famiglia.

La condizione professionale dei capifamiglia presenta un'ampia variabilità tra i paesi: in Slovacchia circa il 70 per cento di essi è un lavoratore, contro una quota negli altri paesi che varia da circa il 55 per cento a circa i due terzi delle famiglie (il 57,4 per cento in Italia). I capifamiglia sono più frequentemente lavoratori dipendenti in Lussemburgo e Slovacchia (rispettivamente 59,0 e 58,0 per cento). In Grecia e in Italia si registrano invece le percentuali più alte dell'intera area di capifamiglia lavoratori indipendenti (18,9 e 13,1 per cento, rispettivamente).

Nel complesso della popolazione dell'area dell'euro poco più del 40 per cento è in condizione professionale (il 35,7 per cento sono lavoratori dipendenti contro il 6,1 di indipendenti). In Slovacchia, Austria e in Germania lavorano il 48,0, il 46,6 e il 46,3 per cento dei componenti, mentre in Italia si registra il più basso tasso di occupazione (37,7 per cento, di cui il 30,2 sono lavoratori dipendenti).

Il livello di istruzione del capofamiglia più frequente nell'area dell'euro è il diploma di scuola secondaria superiore (41,3 per cento; in Italia 35,0), mentre i capifamiglia laureati sono circa un quarto. In Italia, più della metà dei capifamiglia possiede al massimo la licenza media, e solamente l'11,7 per cento è laureato (Tavola 7). In Portogallo, il 61,1 per cento delle famiglie ha un capofamiglia con solo una licenza di scuola elementare; in Austria, Germania, Paesi Bassi, Slovacchia, Slovenia e Finlandia si osservano quote inferiori al 5 per cento. Nell'intera popolazione, il diploma di scuola secondaria superiore è il più diffuso titolo di studio (34,4 per cento; in Italia 30,7); la quota dei componenti laureati è pari al 17,6 per cento nell'area dell'euro, ma scende all'8,7 per cento in Portogallo e al 9,4 per cento in Italia.

Nel complesso dei paesi in cui è stato rilevato il luogo di nascita degli intervistati⁸ il 10,9 per cento dei capifamiglia e il 9,7 dei componenti risulta un immigrato. Questa media nasconde situazioni assai eterogenee: in Lussemburgo oltre il 40 per cento dei capifamiglia è immigrato, mentre in Finlandia e in Slovacchia tali quote sono inferiori al 5 per cento. In Italia la quota degli immigrati è inferiore alla media dell'area dell'euro (l'8,5 per cento dei capifamiglia e il 7,7 dei componenti).

3. Il reddito

Nel complesso dei paesi rilevati il reddito medio familiare annuo al lordo delle imposte e dei contributi è pari a circa 37.850 euro, mentre la mediana si attesta a 28.600 euro. I corrispondenti valori per l'Italia sono di poco inferiori (circa 34.350 e 26.250 euro; Tavola 8)⁹. Il nostro Paese si colloca in una posizione intermedia (Figura 1). L'elevato valore medio dei Paesi Bassi, come anche la concentrazione molto ridotta, potrebbe risentire della specifica modalità di raccolta dei dati (i questionari vengono somministrati attraverso internet).

L'indicatore del reddito familiare non tiene conto della diversa composizione della famiglia che si riscontra nei vari paesi. Per ottenere una misura che approssimi il livello di benessere economico, si può correggere il reddito complessivamente percepito dalla famiglia con una scala di equivalenza¹⁰. Il reddito equivalente medio lordo è pari a circa 23.500 euro nella media dei paesi considerati, e a circa 20.000 euro in Italia (Tavola 8). I valori mediani sono rispettivamente di 18.444 euro e 16.917 euro. Con riferimento agli altri principali paesi dell'area euro, si osserva che i redditi equivalenti italiani superano di poco quelli spagnoli (17.721 e 14.000 euro, rispettivamente per la media e la mediana) e sono leggermente inferiori a

⁸ L'informazione sul paese di origine dei componenti non è disponibile per le famiglie della Francia, dei Paesi Bassi e della Spagna.

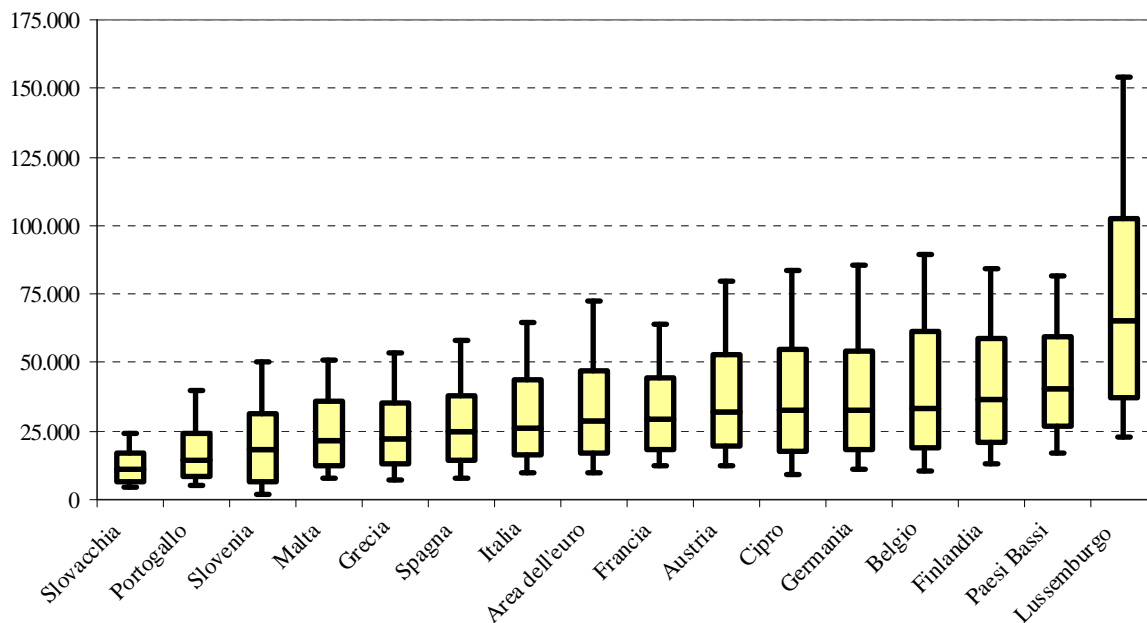
⁹ Contrariamente a quanto riportato in "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2010", in questa sede si considera il reddito al lordo di imposte e contributi (ed escludendo gli affitti imputati). Per l'Italia, dove l'indagine rileva presso le famiglie i redditi netti, è stato necessario aggiungere ai dati osservati una stima dei contributi e delle imposte (c.d. "lordizzazione"). La metodologia utilizzata per calcolare l'imposta sul reddito delle persone fisiche e le relative addizionali comunale e regionale è costituita da un calcolo ricorsivo che consente di trovare il reddito lordo tale per cui, date le caratteristiche familiari e le diverse tipologie di reddito guadagnate e di patrimonio possedute da ciascun individuo, applicando la struttura dell'imposta si ottiene un reddito netto pari a quello dichiarato nell'indagine. Per i contributi sociali si è semplicemente applicata l'aliquota proporzionale specifica di ciascuna tipologia di lavoratore.

¹⁰ Si utilizza qui la scala di equivalenza modificata dell'OCSE che prevede un coefficiente pari a 1 per il capofamiglia, 0,5 per i componenti con 14 anni e più e 0,3 per i soggetti con meno di 14 anni. Il reddito equivalente rappresenta il reddito di cui ogni individuo necessiterebbe se visse da solo per mantenere il medesimo tenore di vita della famiglia in cui vive.

quelli francesi (23.737 e 19.329 euro). Le famiglie tedesche risultano quelle con il reddito equivalente più alto (media e mediana rispettivamente pari a 29.629 e 23.180 euro¹¹).

Figura 1

Distribuzione del reddito familiare annuo lordo
(euro)^(*)



(*) La figura mostra per ciascun paese la distribuzione del reddito familiare riportando il valore mediano (trattino orizzontale), la distanza tra il 25° e il 75° percentile (la barra verticale gialla) e il 10° e 90° percentile (i trattini orizzontali agli estremi delle barre verticali).

I dati sui redditi equivalenti mediani dei 15 paesi considerati presentano una buona coerenza con le corrispondenti stime desunte dalla *Survey on Income and Living Conditions* (EU-SILC): il coefficiente di correlazione è risultato pari al 0,972. Inoltre, il confronto tra i redditi pro capite stimati dall'indagine e i redditi disponibili pro capite desumibili dalle singole contabilità nazionali fornisce una correlazione pari al 0,942.

La Tavola 9 mostra in dettaglio il rapporto tra le stime delle medie del reddito pro capite di fonte HFCS e quelle di Contabilità Nazionale. Ai fini di una corretta comparabilità va tenuto presente che le stime macroeconomiche si riferiscono ai redditi al netto delle imposte mentre quelli dell'indagine sono al lordo. Nella gran parte dei paesi, tuttavia, le stime campionarie sono significativamente inferiori a quelle di fonte macroeconomica, a causa del tipico fenomeno dell'*under-reporting*. In Austria, Belgio, Cipro e Germania, le stime campionarie sul reddito eccedono invece quelle delle Contabilità Nazionali, probabilmente a causa delle pratiche di *over-sampling* dei ricchi adottate in tali indagini. Nel caso dei Paesi Bassi si registra un divario relativamente ampio tra le due stime, che probabilmente riflette la citata peculiare modalità di rilevazione.

Le differenze tra i redditi nei paesi dell'indagine risultano attenuate se si tiene conto del diverso potere di acquisto che i redditi hanno nei vari paesi. Ad esempio il reddito equivalente corretto per le parità di potere d'acquisto della Finlandia è circa 2 volte quello della Slovacchia, mentre quello non corretto è oltre 4 volte. L'Italia, anche con questo indicatore, mantiene una posizione intermedia tra i paesi dell'area dell'euro (Tavola 8).

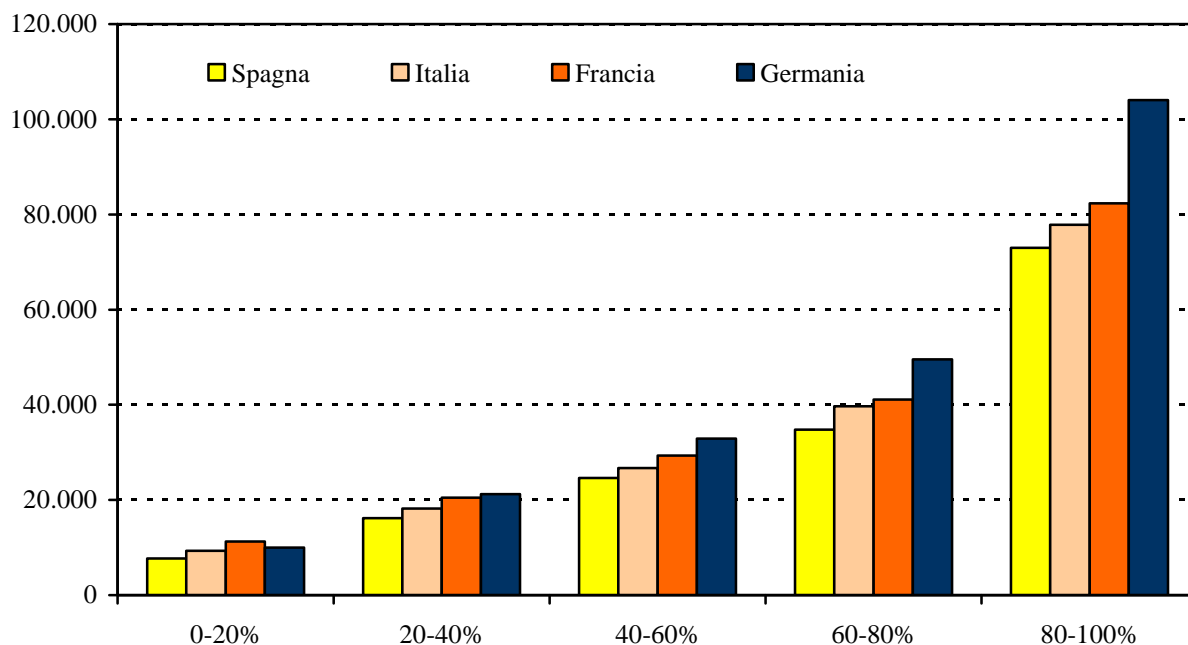
Il reddito medio delle famiglie che si collocano nel 20 per cento inferiore della distribuzione dei redditi è pari a 9.330 euro in Italia, mentre è inferiore in Spagna (7.715 euro) e superiore in Francia e Germania (11.264 e 10.035 euro, rispettivamente; Figura 2). L'ordinamento dei redditi familiari medi dei

¹¹ In Italia le regioni del Centro e del Nord presentano un reddito equivalente medio di circa 39.000 euro, valore prossimo a quello dell'Austria e superiore a quello francese; per il Mezzogiorno, si riscontra un valore di 25.000 euro, di poco inferiore a quello di Grecia e Malta.

quattro paesi più popolosi dell'area dell'euro rimane pressoché stabile lungo l'intera distribuzione. Il divario tra le famiglie tedesche e quelle degli altri paesi si amplia tuttavia man mano che si passa alle classi più abbienti.

Figura 2

Distribuzione del reddito familiare annuo lordo
(euro)



La distribuzione dei redditi mostra in tutti i paesi la consueta asimmetria, con una concentrazione sui redditi medio-bassi e una frequenza progressivamente meno elevata per quelli più alti. Il livello di asimmetria, come emerge attraverso il confronto tra la media e la mediana, risulta più marcato in Belgio, Portogallo e in Austria rispetto all'Italia (Tavola 8). Considerando i redditi equivalenti, i paesi dove la media eccede più significativamente la mediana rimangono il Portogallo e l'Austria, mentre in Italia il rapporto media-mediana scende da 1,31 a 1,18.

L'indice di concentrazione di Gini dei redditi familiari, che misura il livello di disuguaglianza della distribuzione¹², risulta pari a 0,42 per l'area dell'euro. Questa statistica rimane sostanzialmente invariata se si tiene in considerazione il costo della vita nei vari paesi. Per l'Italia si registra una concentrazione pari a 0,40, sostanzialmente intermedia rispetto a quella osservata negli altri paesi. In maniera simile, gli altri grandi paesi dell'area si collocano al centro della distribuzione, mentre valori più elevati si riscontrano per il Belgio, il Portogallo, il Lussemburgo e Cipro; valori più bassi caratterizzano invece la Slovacchia, la Finlandia e i Paesi Bassi (Figura 3).

L'indice di Gini calcolato sui redditi equivalenti risulta sempre inferiore a quello osservato sui redditi familiari, con un valore di 0,40 per l'area dell'euro, che si riduce marginalmente correggendo i redditi anche per il diverso potere di acquisto. L'Italia permane in una posizione intermedia rispetto agli altri paesi attestandosi su un valore di 0,36.

Le stime della concentrazione dei redditi equivalenti di questa indagine mostrano una bassa correlazione con le corrispondenti stime di EU-SILC (circa 0,3), che sono però riferite ai redditi netti disponibili. Sulla misura dell'accostamento incidono i diversi sistemi di tassazione presenti nei vari paesi (Tavola 9).

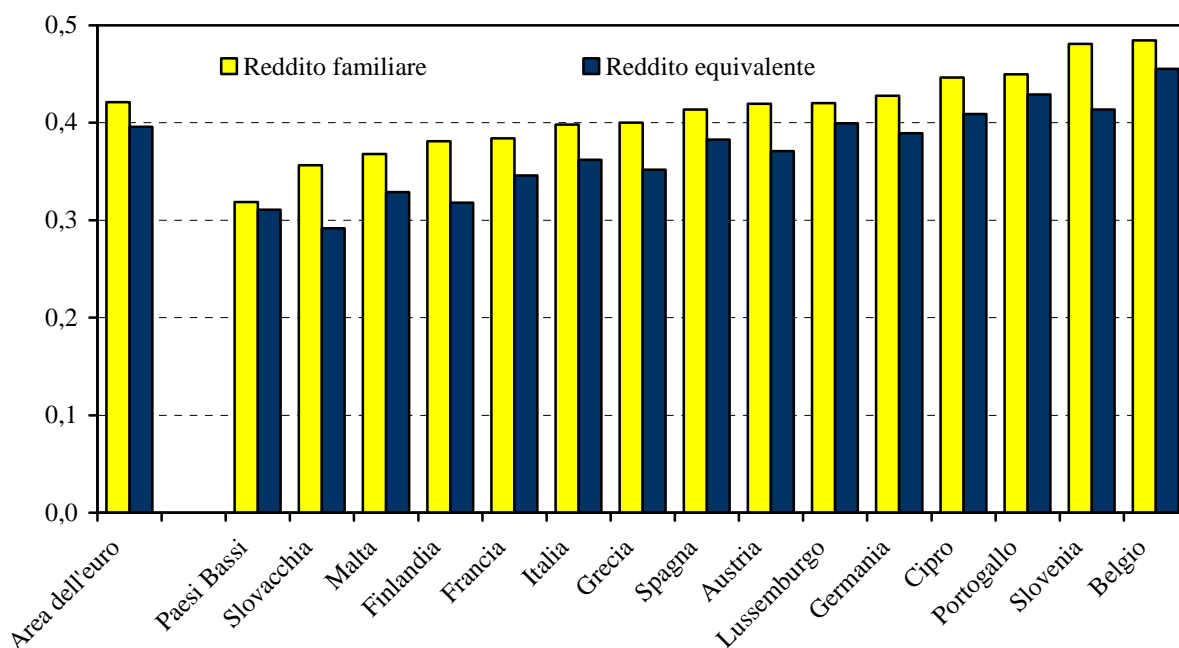
La stima della diffusione della povertà relativa risente, per definizione, della comunità di riferimento e dell'indicatore utilizzato. Considerando il reddito equivalente e utilizzando un'unica soglia per l'intera area

¹² L'indice varia tra 0 e 1, dove 0 rappresenta la perfetta uguaglianza di tutti i redditi, e 1 il caso in cui tutti i redditi sono concentrati nelle mani di un'unica famiglia.

dell'euro, come se si trattasse di un'unica entità¹³, la quota di individui in condizione di povertà relativa (identificati come coloro che vivono in famiglie il cui reddito equivalente è inferiore alla metà della mediana) risulterebbe complessivamente pari al 15,9 per cento. La povertà, secondo questa definizione, caratterizzerebbe principalmente i paesi dell'Europa meridionale e orientale con picchi che superano la metà della popolazione per il Portogallo e la Slovacchia. La percentuale di individui poveri in Italia sarebbe pari al 19,8 per cento (Tavola 10). L'ordinamento dei paesi rimarrebbe sostanzialmente immutato se si tenesse in considerazione il diverso potere di acquisto nei paesi, per quanto l'incidenza della povertà nei paesi più poveri apparirebbe fortemente ridimensionata. Ad esempio, la quota di popolazione in condizione di povertà relativa in Slovacchia passerebbe dall'80 al 43 per cento circa.

Figura 3

Concentrazione del reddito familiare lordo
(indice di Gini)



L'adozione di soglie nazionali cambia la rappresentazione del fenomeno: la quota complessiva di soggetti poveri dell'area dell'euro si ridimensiona notevolmente (13,0 per cento). Secondo questa definizione, in Italia si registra un valore (16,5 per cento) superiore a quello degli altri grandi paesi dell'area, dove si osservano valori che oscillano tra il 8,9 per cento della Francia e il 13,4 della Germania. Il valore italiano è inoltre inferiore a quello del Belgio (17,0 per cento), mentre la percentuale minima di poveri si riscontra in Slovacchia e Francia (8,3 e 8,9 per cento, rispettivamente).

4. La ricchezza netta

La ricchezza netta familiare, calcolata come la somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie¹⁴, presenta un valore medio per l'area dell'euro pari a circa 230.000 euro. Tra i paesi con maggiore popolazione, la ricchezza raggiunge i valori più elevati in Belgio (circa 340.000 euro) e i più bassi in Grecia e Portogallo (circa 150.000 euro; Tavola 11 e Figura 4). Tra i paesi con meno abitanti (Cipro, Lussemburgo, Malta e Slovenia), che rappresentano complessivamente circa l'1 per cento della popolazione

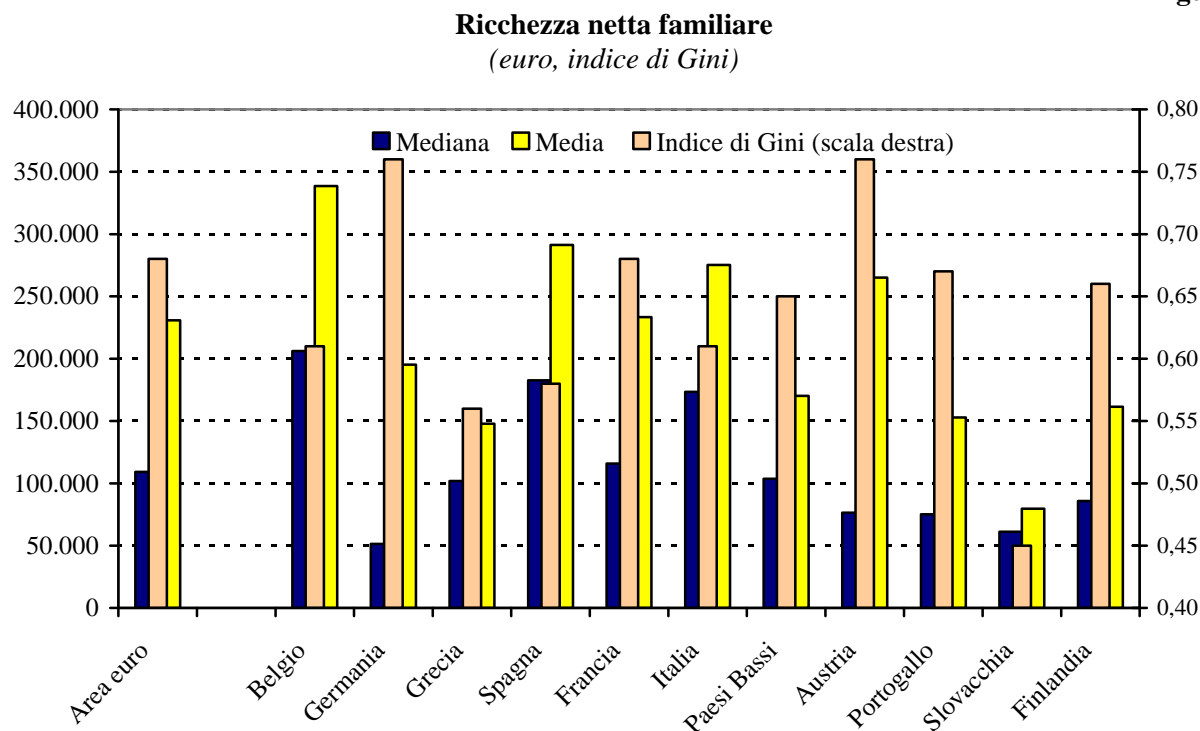
¹³ L'opportunità di utilizzare una soglia unica oppure soglie nazionali è oggetto di dibattito. Si veda al riguardo il lavoro di Andrea Brandolini, "Measurement of income distribution in supranational entities: the case of the European Union", pubblicato nella collana Temi di discussione, n. 623, 2007.

¹⁴ Come per il reddito, anche per la ricchezza e per le sue componenti i dati presentati in questa sezione presentano alcune differenze rispetto a quelli pubblicati nel Supplemento "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2010". Ad esempio, i veicoli vengono qui considerati come una componente della ricchezza reale, mentre nel citato Supplemento sono classificati tra i beni durevoli. Nella ricchezza finanziaria sono inoltre qui considerate le pensioni complementari (non obbligatorie) e le assicurazioni sulla vita.

dell'area dell'euro, i dati presentano una maggiore variabilità. I valori medi di Lussemburgo e Slovenia risultano agli estremi della graduatoria, rispettivamente con circa 700.000 e 150.000 euro. I valori di Cipro e Malta sono anch'essi elevati, ma non trovano pieno riscontro in altre fonti; i rapporti tra ricchezza e reddito appaiono inoltre molto elevati, per una possibile sovrastima della ricchezza, e suggeriscono cautela nell'uso di questi dati (Tavola 12); è possibile che i risultati dipendano dalla modesta dimensione del campione e dalla elevata variabilità della ricchezza, che si riflettono nella precisione delle stime.

Nel confronto dei risultati sulla ricchezza pro capite rilevati con l'indagine con i corrispondenti desumibili dalla Contabilità Nazionale (per i paesi per i quali questa informazione è disponibile) si osserva che, in tutti i paesi, le stime della componente reale offrono una buona approssimazione dei dati di Contabilità Nazionale, mentre una sottostima più rilevante caratterizza la componente finanziaria e, in misura minore, l'indebitamento (Tavola 12). L'eterogeneo *under-reporting* degli *asset* va tenuto in considerazione nei confronti internazionali in quanto potrebbe incidere in misura diversa nelle stime della ricchezza dei vari paesi. In particolare, nel caso della Germania, dove il possesso dell'abitazione di residenza è meno diffuso e una maggiore quota della ricchezza familiare è detenuta nelle attività finanziarie, l'effetto dell'*under-reporting* sulla ricchezza è maggiore rispetto ad altri paesi dove la proprietà dell'abitazione di residenza è maggiormente diffusa, come in Spagna o Italia.

Figura 4



I divari in termini di ricchezza familiare risentono di numerosi fattori e, in particolare, delle differenze nella dimensione delle famiglie presenti nei vari paesi, nella quota di famiglie in possesso dell'abitazione di residenza, nella dimensione media delle abitazioni, nell'andamento dei prezzi delle varie componenti¹⁵ e nella diversa propensione all'*under-reporting*. Altre differenze sono riconducibili ai diversi sistemi di tassazione e/o di *welfare* che possono aver influenzato il processo di accumulazione della ricchezza delle famiglie.

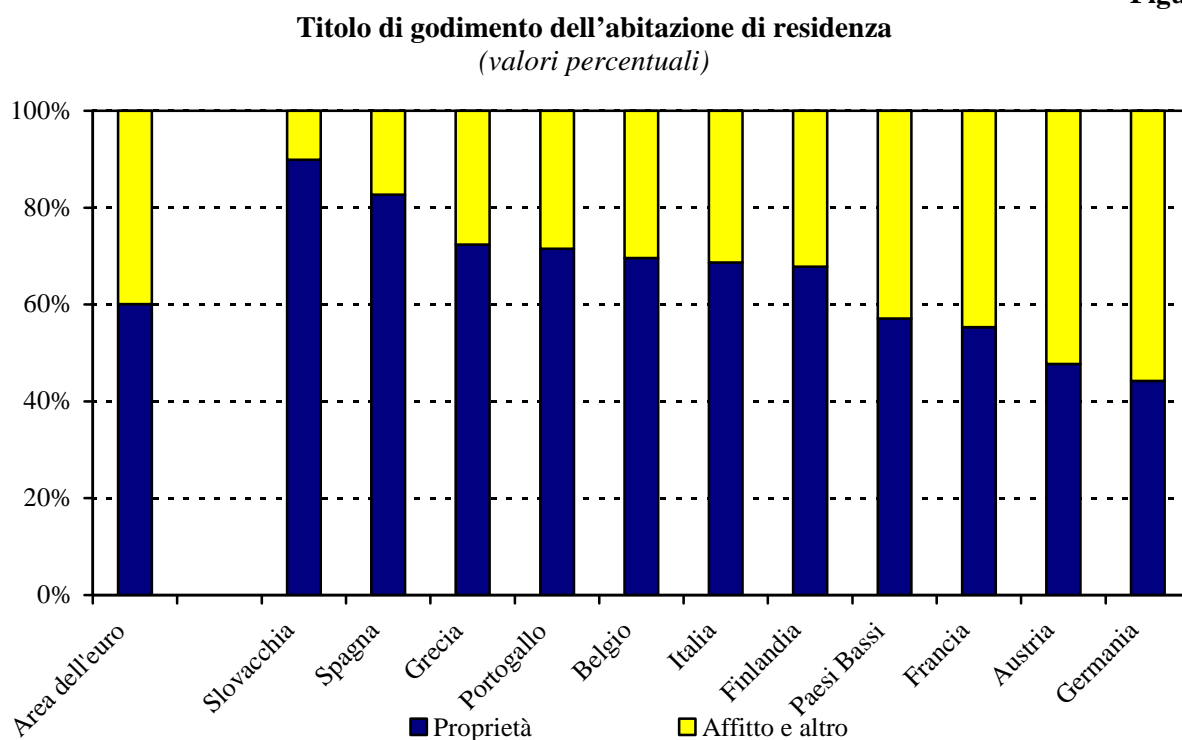
I valori della ricchezza in termini pro capite mostrano differenze più contenute tra i paesi. Nel passaggio dai dati familiari a quelli pro capite i valori della ricchezza in Italia, Grecia e Spagna, paesi caratterizzati da una maggiore numerosità delle famiglie, si riducono in misura superiore a quelli della Germania e dell'Austria, dove le famiglie sono mediamente più piccole (Tavola 11).

¹⁵ Nel confronto va inoltre tenuto conto del fatto che le rilevazioni sono avvenute nei vari paesi in diversi periodi, compresi tra il 2008 e il 2011, e che pertanto i valori della ricchezza possono aver risentito in modo diverso delle fasi che hanno caratterizzato il ciclo economico negli ultimi anni.

Le differenze di composizione nel titolo di godimento dell'abitazione di residenza rispecchiano diversi fattori di natura istituzionale, come lo sviluppo di politiche volte all'offerta di abitazioni pubbliche o al sostegno del debito per l'acquisto dell'abitazione, le politiche di offerta del sistema bancario nella concessione di mutui, ed elementi di natura culturale, come l'utilizzo di questo bene come forma di eredità¹⁶. La maggiore diffusione della proprietà dell'abitazione di residenza non si associa necessariamente a paesi caratterizzati da una maggiore ricchezza media familiare: la proprietà dell'abitazione di residenza è meno diffusa in Germania, Austria e Francia; una maggiore diffusione di questo fenomeno si osserva in Slovacchia, Spagna, Grecia e Portogallo¹⁷ (Figura 5).

Il valore medio della ricchezza netta per i proprietari che non hanno un mutuo (che rappresentano circa il 41 per cento delle famiglie e detengono il 69 per cento della ricchezza totale) è pari a 391.300 euro; per i proprietari con mutuo (il 19 per cento delle famiglie, a cui fa capo il 22 per cento della ricchezza) il valore scende a 266.600 euro; per gli affittuari la ricchezza netta media si riduce a 49.500 euro (rappresentano il 40 per cento delle famiglie e detengono il 9 per cento della ricchezza).

Figura 5



La distribuzione della ricchezza familiare è caratterizzata da un'asimmetria maggiore di quella riscontrata per i redditi, sia per la ricchezza familiare (Figura 6) sia per quella pro capite (Figura 7).

In tutti i paesi la media (230.800 per il complesso dell'area, 275.200 per l'Italia) è di molto superiore alla mediana¹⁸, segnalando una concentrazione della ricchezza netta superiore a quella del reddito (Figura 4 e Tavola 11). Metà delle famiglie possiede il 6 per cento dell'intera ricchezza netta dell'area dell'euro; il decile più ricco ne detiene circa il 50 per cento. Per le famiglie italiane la concentrazione della ricchezza è leggermente inferiore rispetto all'intera area: la metà meno abbiente dei nuclei familiari detiene circa il 10 per cento della ricchezza netta dell'intero paese e al decile più ricco ne fa capo poco meno del 45 per cento.

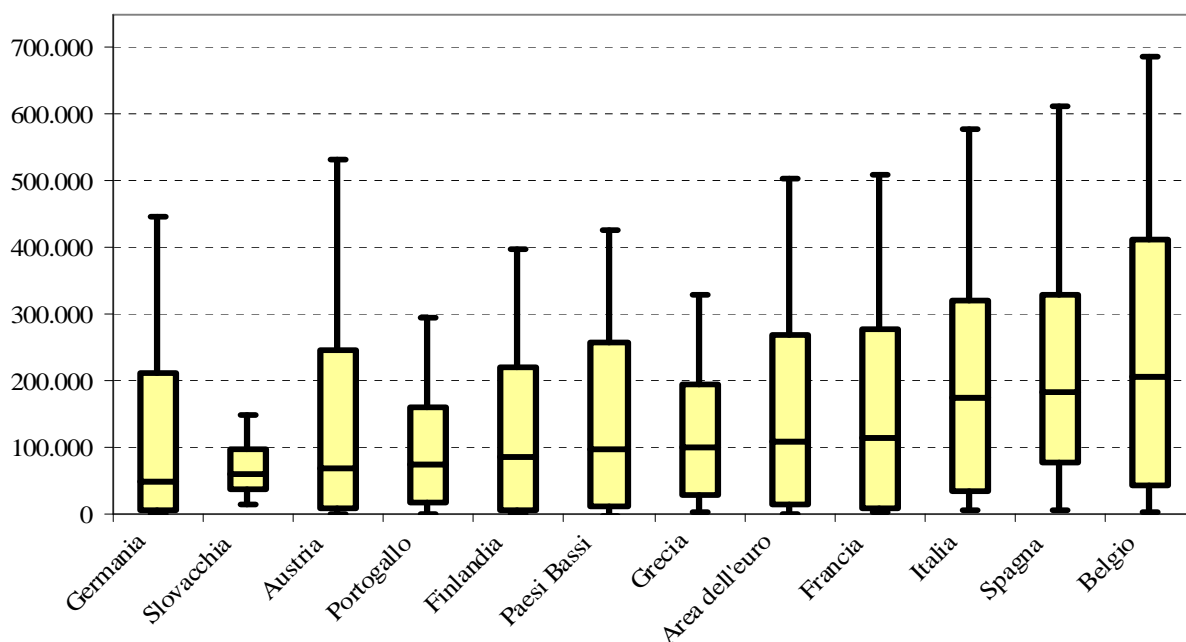
¹⁶ Su questi aspetti si veda, anche in chiave di confronto internazionale, il lavoro di M. Stephens, "Globalisation and Housing Finance Systems in Advanced and Transition Economies", Urban Studies, vol. 40, pp. 1011-1026, 2003.

¹⁷ Questi risultati sono sostanzialmente in linea con quanto si ottiene utilizzando i dati dell'indagine EU-SILC per il 2010.

¹⁸ Nel confronto internazionale risultano in alcuni casi maggiori i divari in termini di valori medi della ricchezza netta tra i paesi rispetto a quanto non emerga con i valori medi. Questo fenomeno risente della discontinuità associata al possesso dell'abitazione di residenza. Nei paesi dove la proprietà della casa di residenza è meno diffusa (Austria e Germania) la famiglia mediana non ne è proprietaria.

Figura 6

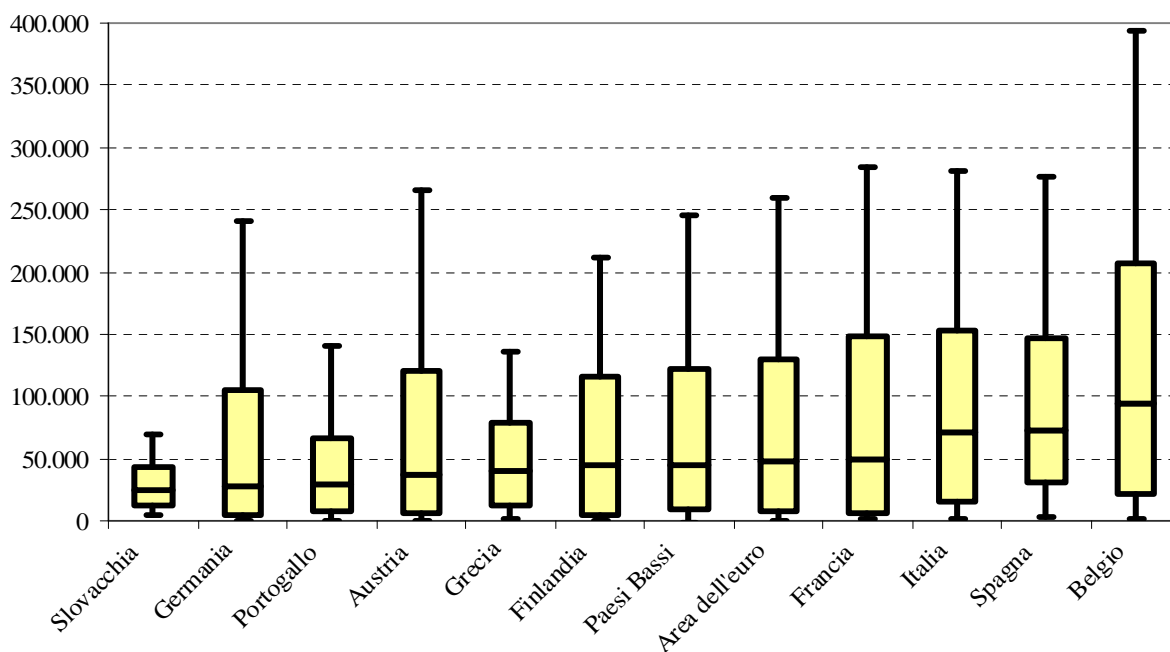
Distribuzione della ricchezza familiare netta
(euro)^(*)



(*): la figura mostra per ciascun paese la distribuzione della ricchezza familiare riportando il valore mediano (trattino orizzontale), la distanza tra il 25° e il 75° percentile (la barra verticale gialla) e il 10° e 90° percentile (i trattini orizzontali agli estremi delle barre verticali).

Figura 7

Distribuzione della ricchezza netta pro-capite
(euro)^(*)



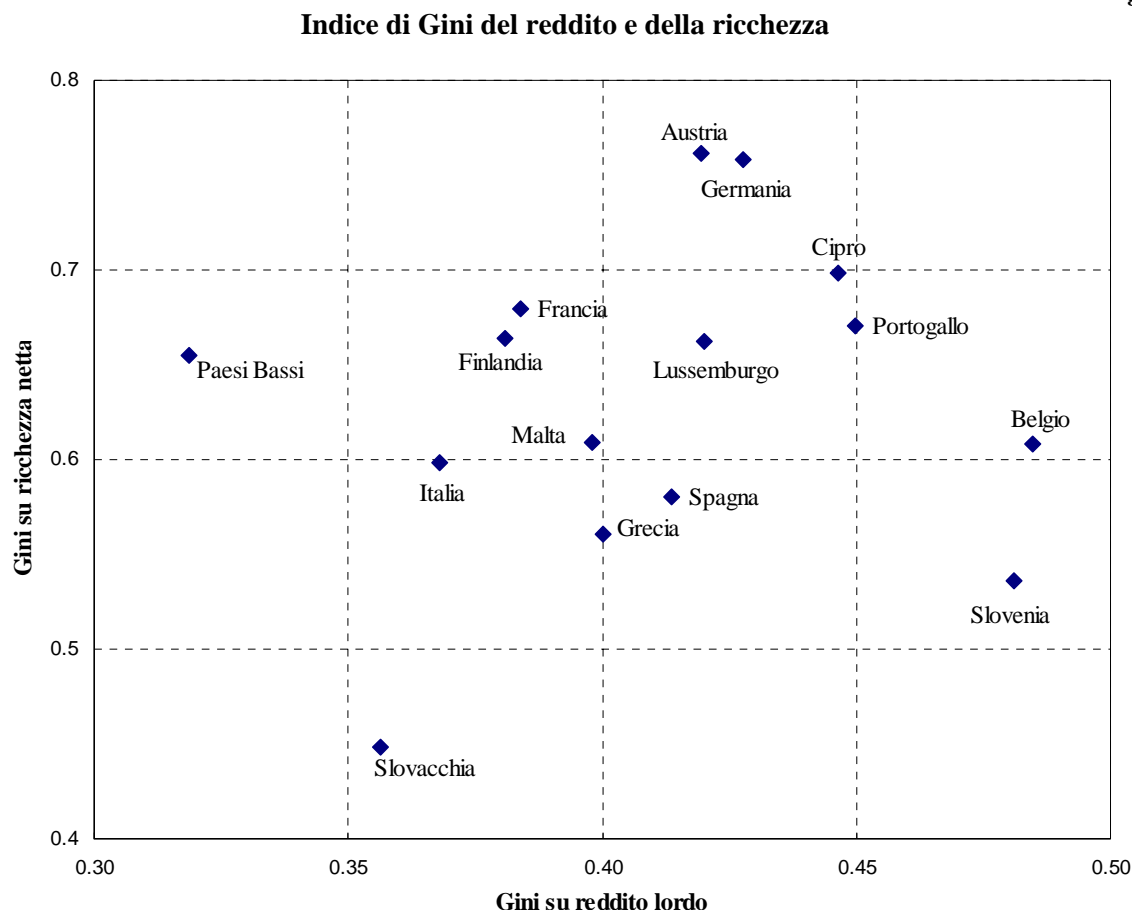
(*) La figura mostra per ciascun paese la distribuzione della ricchezza pro-capite riportando il valore mediano (trattino orizzontale), la distanza tra il 25° e il 75° percentile (la barra verticale gialla) e il 10° e 90° percentile (i trattini orizzontali agli estremi delle barre verticali).

I paesi che mostrano una maggiore concentrazione della ricchezza, utilizzando come indicatore sia il rapporto tra media e mediana, sia l'indice di Gini, sono la Germania e l'Austria, mentre valori più bassi di concentrazione sono presenti in Grecia e Spagna. Nel confronto internazionale l'Italia mostra livelli contenuti di concentrazione (Tavola 11). Confrontando questi risultati con quelli ottenuti da Davies *et al.*

(2010) relativamente al 2000, si rileva, per i paesi comuni, ovvero Germania, Spagna, Francia, Italia e Paesi Bassi, un ordinamento in termini di concentrazione molto simile, con la Germania e la Francia che mostrano i livelli più alti di concentrazione (sebbene con ordine inverso) e la Spagna e l'Italia con i valori più bassi¹⁹.

L'ordinamento dei paesi in termini di concentrazione varia quando si considera il reddito in luogo della ricchezza. Il Belgio, ad esempio, si caratterizza per alti livelli di concentrazione del reddito affiancati da bassi valori per la ricchezza. L'Austria e la Germania al contrario mostrano livelli di concentrazione più alti degli altri paesi nella ricchezza e valori più contenuti per il reddito. L'Italia mostra livelli di concentrazione relativamente bassi sia per la ricchezza sia per il reddito, mentre la Slovacchia presenta livelli bassi di concentrazione su entrambi gli indicatori (Figura 8).

Figura 8

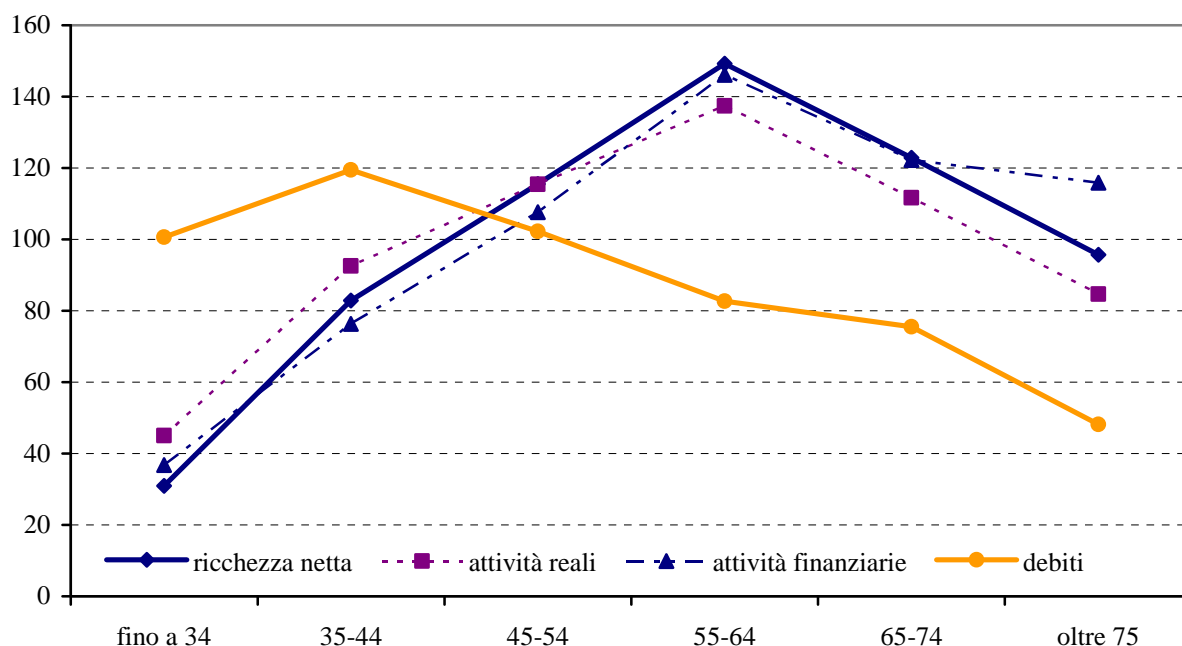


Il valore medio della ricchezza netta è più basso per i nuclei con capofamiglia di età inferiore a 35 anni, che detengono solo il 5 per cento del totale. I valori crescono all'aumentare dell'età fino a raggiungere l'importo più elevato per le famiglie con persona di riferimento tra i 55 e i 64 anni (circa 1 volta e mezza la media), per poi diminuire per quelle con più di 75 anni. Il profilo delle attività reali e finanziarie risulta piuttosto simile a quello della ricchezza netta, con una lieve accentuazione delle componenti reali nelle classi giovanili e di quelle finanziarie nelle classi di età più anziane. L'indebitamento registra invece un diverso profilo per età, con valori crescenti fino alla classe di età del capofamiglia 35-44 anni e successivamente decrescenti (Figura 9).

¹⁹ Questi risultati sono ottenuti dagli autori utilizzando diverse fonti, in particolare basate su indagini campionarie e informazioni provenienti dalla contabilità nazionale. Per maggiori informazioni si veda J.B. Davies, S. Sandstrom, A. Shorrocks e E.N. Wolff, "The level and distribution of global household wealth", The Economic Journal, vol. 121, pp. 223-254, 2010.

Figura 9

Ricchezza netta familiare e sue componenti per età della persona di riferimento
(numeri indice: 100 = media dell'intero campione)



5. Le attività reali

Per tutti i paesi, l'abitazione di residenza costituisce la componente principale della ricchezza reale²⁰. Quest'ultima nell'area risulta composta per il 61 per cento dall'abitazione, mentre le restanti attività, altri immobili, imprese familiari, mezzi di trasporto e oggetti di valore, rappresentano rispettivamente il 23, 11, 3 e 2 per cento. Valori simili si riscontrano per l'Italia, dove è leggermente più bassa la quota detenuta in altri immobili (18 per cento) e nelle attività di impresa (9 per cento), a causa della preponderanza della quota relativa all'abitazione di residenza (67,6 per cento; Tavola 13 e Figura 10).

La percentuale di famiglie che detengono un'abitazione di proprietà è pari a circa il 60 per cento nell'area dell'euro e al 68,7 per cento in Italia; valori più bassi si rilevano in Germania (44,2) e Austria (47,7 per cento; Tavola 14). La componente delle attività reali più diffusa a livello dell'area dell'euro è costituita dai mezzi di trasporto (75,7 per cento), seguita dall'abitazione di residenza e dagli oggetti di valore (44,4 per cento).

Per le famiglie proprietarie, il valore medio dell'abitazione di residenza è di 221.000 euro nell'area dell'euro, di poco inferiore a quello osservato per l'Italia (254.000). Valori più bassi sono riportati in Portogallo e Grecia (Tavola 15). Il numero di annualità di reddito familiare lordo necessarie per acquistare l'abitazione di residenza risulta piuttosto variabile tra i vari paesi. Esso è inferiore in Germania, mentre aumenta in Italia e Spagna. Considerando il numero di annualità di reddito familiare lordo necessarie per acquistare un'abitazione di 100 metri quadri si eliminano le differenze dovute alle dimensioni medie delle abitazioni tra i vari paesi (Figura 11).

Il 23 per cento delle famiglie dell'area possiede immobili diversi da quelli utilizzati come residenza; nei singoli paesi tale percentuale risulta compresa tra 38 in Grecia e 6 nei Paesi Bassi; in Italia la quota è pari al 25 per cento (Tavola 14).

²⁰ La ricchezza reale è qui definita come la somma del valore dell'abitazione di residenza, degli altri immobili o terreni, dei veicoli, degli oggetti di valore e delle imprese in possesso della famiglia. Nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane i veicoli sono inclusi tra i consumi durevoli. In Francia non sono state raccolte informazioni sui mezzi di trasporto.

Figura 10

**Composizione della ricchezza reale
nei principali paesi dell'area dell'euro
(valori percentuali)**

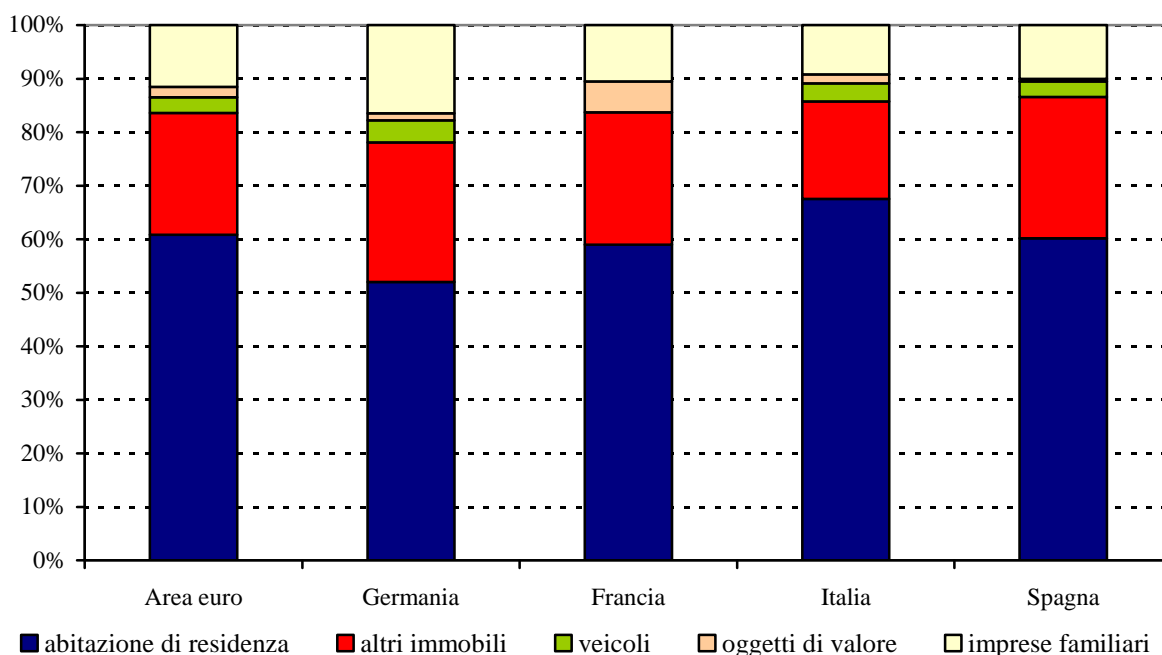
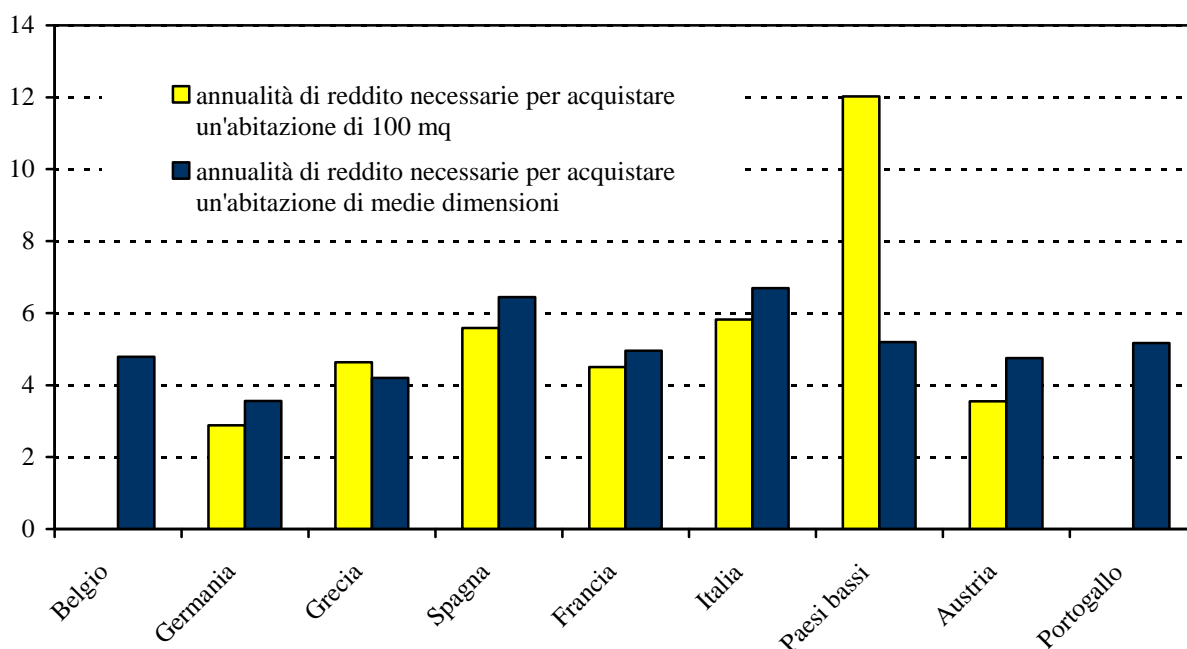


Figura 11

**Numero di annualità necessarie per l'acquisto dell'abitazione di residenza
(unità)^(*)**



(*) Rapporto tra il valore medio di un'abitazione e il reddito familiare medio annuo. Il dato si riferisce alle sole famiglie proprietarie. Il dato relativo all'abitazione di dimensione costante (100 mq) è disponibile solo per i paesi che hanno fornito informazioni sulla dimensione dell'abitazione di residenza.

Nell'area dell'euro circa l'11 per cento delle famiglie possiede imprese familiari e la ricchezza detenuta in questa forma ha un valore mediano di 30.000 euro. Per l'Italia, caratterizzata da un'ampia diffusione della piccola impresa, la quota di famiglie che detiene questo tipo di attività è maggiore (18 per cento), ma il valore mediano di questa forma di ricchezza è più basso (15.000 euro).

Il possesso e il valore dei veicoli detenuti dalle famiglie italiane è sostanzialmente in linea con la media dell'area. Il nostro Paese presenta una quota di famiglie in possesso di oggetti di valore più elevata rispetto alla media europea, ma valori mediani più contenuti (circa 2.000 euro)²¹.

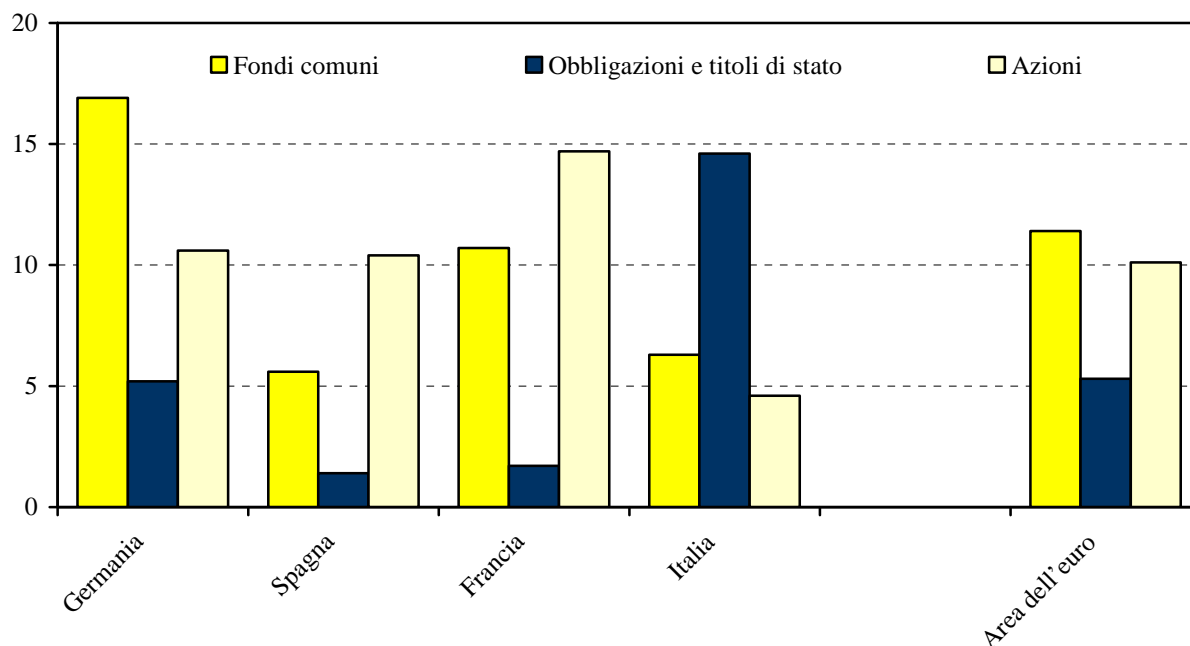
6. Le attività finanziarie

Gli strumenti finanziari più diffusi tra le famiglie dell'area sono i depositi, a vista e a risparmio, e i fondi pensione non obbligatori e le assicurazioni vita, posseduti, rispettivamente, dal 96,4 per cento e dal 33,0 per cento dei nuclei familiari (Tavola 16 e Figura 10). Azioni quotate e fondi comuni sono detenuti da circa un decimo delle famiglie, mentre obbligazioni e titoli di stato sono in possesso di una quota più contenuta (5,3 per cento); i crediti alle famiglie e le altre attività finanziarie, che includono le gestioni patrimoniali, sono detenute mediamente dal 7,6 e 6,0 per cento dei nuclei.

L'Italia presenta percentuali di partecipazione ai mercati finanziari inferiori a quelle dell'area dell'euro per quasi tutti gli strumenti, ad eccezione delle obbligazioni e dei titoli di Stato, detenuti da quasi il 15 per cento delle famiglie a fronte del 5 per cento registrato nell'area. Negli altri paesi si segnalano, come particolarmente elevate, le percentuali di possesso di fondi comuni in Germania e Belgio (6 punti più della media), di azioni quotate in Francia, ma soprattutto in Finlandia (rispettivamente sopra la media di circa un terzo e del doppio) e la quota di fondi pensione facoltativi e assicurazioni vita nei Paesi Bassi (17 punti percentuali oltre la media).

Figura 10

**Possesso di alcune attività finanziarie
nei principali paesi dell'area dell'euro**
(valori percentuali)



Gli strumenti più sofisticati e più rischiosi, che richiedono elevati livelli di alfabetizzazione finanziaria, come le azioni quotate e i fondi comuni, risultano concentrati nei quintili più alti di reddito e ricchezza. Nell'area dell'euro i possessori di tali strumenti appartenenti all'ultimo quintile (sia di reddito sia di ricchezza) sono pari a circa il 25 per cento, a fronte del 10 per cento che si riscontra per il totale delle famiglie. In Italia, le quote sono più ridotte ma la concentrazione tra le classi più abbienti è altrettanto marcata: nell'ultimo quintile di reddito e di ricchezza la percentuale di famiglie che detiene azioni si attesta al 13 per cento circa a fronte del 4,6 della media nazionale; per i fondi comuni i corrispondenti valori sono pari al 18 per cento nel quintile più alto e al 6,3 per l'intero campione.

²¹ È possibile che il divario nel possesso dei beni di valore risenta di aspetti definitori che influenzano la rilevazione. In Italia rientrano in tale classe anche quelli di modesto valore.

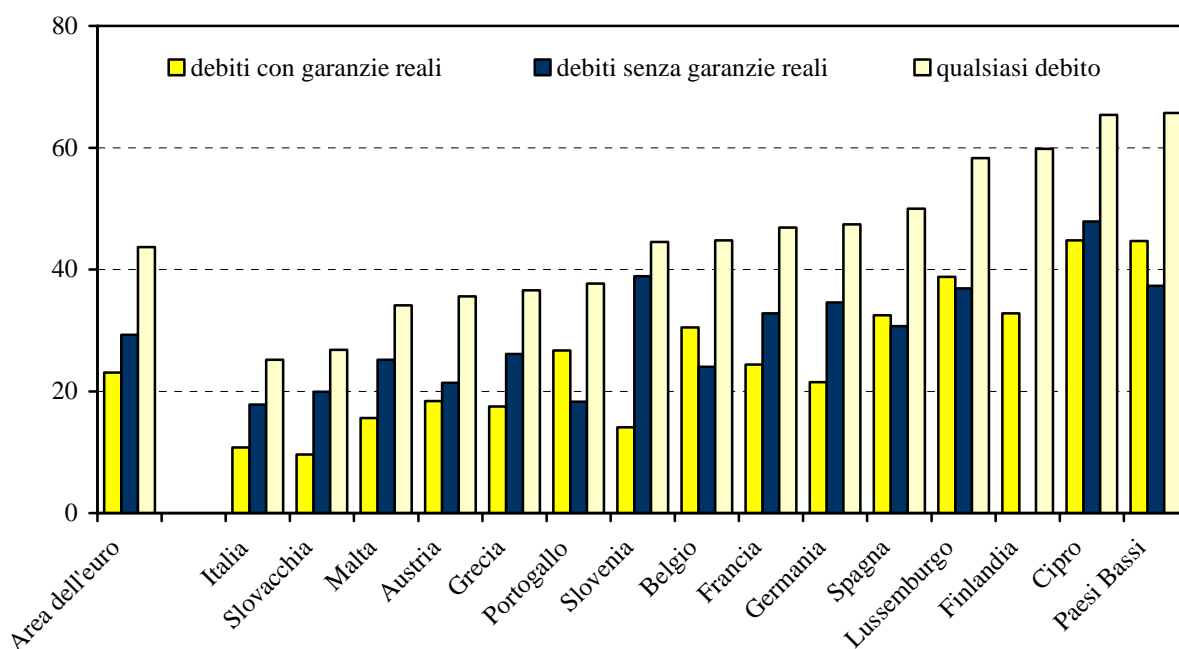
Considerando i valori mediani delle diverse attività finanziarie, in Italia si registrano dati simili a quelli dell'area dell'euro per quasi tutti gli strumenti ma valori circa doppi per le quote di fondi comuni (20.000 euro)²². Tra gli altri paesi si rilevano più elevati valori mediani di obbligazioni e fondi comuni in Belgio, delle pensioni e assicurazioni nei Paesi Bassi e importi molto contenuti della maggior parte degli strumenti finanziari in Finlandia e Portogallo.

7. L'indebitamento

Nell'area dell'euro il 43,7 per cento delle famiglie è indebitato²³ (Tavola 17 e Figura 12). Il confronto tra i 15 paesi partecipanti all'indagine mostra una certa eterogeneità nella partecipazione al mercato del debito; per l'Italia si registra il valore più basso, pari al 25,2 per cento. Per l'area nel suo complesso la frequenza dell'indebitamento cresce all'aumentare del reddito, del numero dei componenti della famiglia e del grado d'istruzione. Le famiglie indebitate passano dal 22,9 per cento tra quelle meno abbienti (con reddito inferiore al primo quintile) al 61,3 per cento per le famiglie più agiate (reddito superiore all'ultimo quintile); anche in Italia si osserva un andamento analogo, sebbene le percentuali di indebitati si attestino su valori inferiori (13,3 e 42,3 per cento rispettivamente). In linea con l'andamento del reddito durante il ciclo di vita e la funzione di *consumption smoothing* del debito, sia in Italia sia nell'area dell'euro la quota di indebitati è crescente con l'età del capofamiglia fino a circa 45 anni e diminuisce progressivamente per i più anziani. L'analisi per quintili di ricchezza netta evidenzia invece variazioni molto limitate.

Figura 12

Quota di famiglie indebitate
(valori percentuali)



Per il complesso dell'area, il valore mediano del debito totale è di 21.500 euro per le famiglie indebitate, mentre il debito medio è quasi il triplo, pari a 61.000 euro, a causa di una notevole asimmetria della distribuzione. Sempre per le sole famiglie indebitate, nei Paesi Bassi la mediana è pari a 89.100 euro;

²² Il valore si riferisce ai soli possessori di fondi comuni, che in Italia è pari al 6,3 per cento delle famiglie, contro l'11,4 per cento a livello dell'area dell'euro.

²³ Il debito viene distinto in primo luogo in base alla presenza di garanzie reali (immobili o altri beni reali). Il debito non garantito da garanzie reali si compone di: 1) scoperti di conto corrente, 2) debiti su carte di credito, 3) debiti personali e professionali, sia nei confronti di intermediari finanziari sia verso parenti, amici o datori di lavoro. Tali definizioni differiscono in parte da quelle adottate nella pubblicazione: "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2010".

per l'Italia il valore mediano del debito è pari a 15.000 euro. L'andamento della mediana del debito per reddito, età, ampiezza della famiglia e grado d'istruzione rispecchia il profilo della diffusione dell'indebitamento.

Circa un quarto delle famiglie dell'area dell'euro è titolare di un mutuo²⁴, per la gran parte dei casi garantito dall'abitazione principale (tavola 17). Rispetto al profilo osservato per l'indebitamento totale, è più marcata la relazione tra la partecipazione al mercato dei mutui e il reddito. La frequenza di mutuatari tra le famiglie più povere (con valori di ricchezza netta inferiori al primo quintile) è molto contenuta (5,6 per cento); per contro queste registrano una forte prevalenza di altre tipologie di debito (41,9 per cento). La quota di famiglie con un mutuo supera il 30 per cento nelle classi più abbienti.

In Italia la percentuale di mutuatari è la più bassa dopo la Slovacchia (rispettivamente l'11 e il 10 per cento), pur in presenza di una percentuale di proprietari di casa tra le più elevate (69 per cento). Tale fenomeno risente degli aiuti economici forniti dalla famiglia di origine, che limitano la necessità di ricorrere all'indebitamento; vi ha inoltre inciso l'alto tasso di risparmio che ha caratterizzato l'Italia almeno fino al periodo precedente la crisi finanziaria²⁵.

Per le famiglie indebitate, nell'area dell'euro il valore mediano del debito per un mutuo è di 68.400 euro. Il dettaglio per paesi mostra una forte variabilità del valore mediano dei mutui; tale eterogeneità riflette diversità in termini di reddito, politiche fiscali e sviluppo del mercato immobiliare e di quello dei mutui. Importi mediani particolarmente elevati si registrano per i Paesi Bassi (131.000 euro).

Nella maggioranza dei paesi, la mediana dell'importo del mutuo sulla casa di residenza è sostanzialmente simile a quello dei mutui garantiti da altri immobili; in Francia e in Italia si registra invece un valore pari a poco più di un terzo di quello del mutuo sulla casa di residenza (rispettivamente 22.400 e 25.000 euro). In questi due paesi, i valori medi dei mutui garantiti da altri immobili sono inoltre marcatamente più bassi di quello medio dell'area dell'euro (55.000 euro rispetto ai 95.000 dell'area). Almeno in Italia tale divario è imputabile alla presenza di mutui di importo inferiore, accesi per ragioni professionali.

Nel complesso dell'area dell'euro il 29,3 per cento delle famiglie ha un debito non garantito da immobili. La percentuale è più elevata di quella riferita ai mutui e riflette la prevalenza degli indebitati per ragioni diverse dalle carte di credito e dagli scoperti di conto corrente (il 22,4 per cento delle famiglie).

Nel confronto internazionale si evidenzia una variabilità nella diffusione di questa passività più limitata rispetto a quella osservata sul mercato dei debiti garantiti. Come per le altre forme di prestito, le famiglie italiane sono tra le meno indebitate (17,8 per cento), mentre Francia, Germania, Spagna, e Paesi Bassi hanno percentuali di diffusione dell'indebitamento superiori al 30 per cento. Molte famiglie dispongono di entrambe le forme di prestito (garantito e non garantito). In Italia, la quota di nuclei familiari che hanno fatto ricorso sia a un mutuo sia a un credito al consumo è piuttosto contenuta, circa una ogni dieci famiglie indebitate²⁶. Le differenze tra paesi riscontrate per le carte di credito e per gli scoperti di conto corrente sono invece riconducibili alle diverse abitudini di pagamento. In Italia, solo l'1 per cento delle famiglie dichiara di avere un debito legato all'uso di carte di credito a rimborso rateale rispetto a percentuali più elevate negli altri paesi dell'area.

L'importo mediano del debito non garantito è pari a 5.000 euro (per le famiglie con questa forma di indebitamento), principalmente per effetto dei più alti importi osservati per i debiti diversi da quelli riferiti alle carte di credito e agli scoperti di conto corrente, la cui mediana è pari a 6.100 euro. Importi mediani molto più elevati si registrano per i Paesi Bassi (13.700 euro per il totale del debito non garantito e 26.400 per quello diverso dalle carte e dagli scoperti) mentre l'Italia è in linea con i valori mediani dell'area.

²⁴ Con il termine mutuo s'intende un qualsiasi prestito assistito da garanzia reale.

²⁵ Si veda "Il risparmio e la ricchezza delle famiglie italiane durante la crisi" di L. Bartiloro e C. Rampazzi, *Questioni di Economia e Finanza*, Banca d'Italia, n. 148, 2013.

²⁶ Un approfondimento su questo tema è offerto da "*L'indebitamento delle famiglie italiane dopo la crisi del 2008*" a cura di S. Magri e R. Pico, *Questioni di Economia e Finanza* n. 134, 2012.

La valutazione della sostenibilità del debito è stata condotta principalmente attraverso l'analisi di tre indicatori: i) il rapporto tra debito e attivo; ii) il rapporto tra debito e reddito; iii) il servizio del debito²⁷.

Il rapporto tra debito e attivo indica la quota di patrimonio assorbita dalle passività del debitore. Per il complesso dell'area dell'euro il valore mediano di tale rapporto è pari al 22 per cento (Tavola 18); tra le varie tipologie di famiglie esistono tuttavia differenze rilevanti. In particolare, per i possessori di minore ricchezza si osserva un debito superiore all'attivo. Il grado di sostenibilità migliora con l'aumento dell'anzianità del capofamiglia, in linea con il profilo per età della ricchezza netta e della diffusione dell'indebitamento.

L'incidenza del debito sull'attivo della famiglia italiana mediana è di circa 10 punti percentuali più bassa di quella dell'area; valori particolarmente elevati del rapporto si registrano per i Paesi Bassi (41,3 per cento).

Il rapporto tra debito e reddito è un indice della potenziale necessità di procedere nel lungo periodo ad uno smobilizzo del patrimonio qualora il flusso di reddito non sia adeguato a ripianare i propri debiti. Il valore mediano per l'area di tale rapporto è pari al 62 per cento. Il rapporto è particolarmente elevato per i possessori di casa con un mutuo (174,9 per cento) e per le famiglie appartenenti al terzo quintile di ricchezza netta (131 per cento). Sulla dispersione del rapporto tra i paesi dell'area incide la differente partecipazione al mercato dei mutui.

Il servizio del debito rappresenta la quota di reddito lordo destinata ai flussi di pagamento annuali a fronte del prestito. Tale indicatore fornisce dunque una misura della capacità di far fronte agli impegni più urgenti generati dall'indebitamento finanziario. Il rapporto è funzione non solo dell'ammontare del debito e del reddito, ma anche della durata del prestito e del tasso d'interesse, variabili in parte determinate dalla struttura finanziaria propria del paese. Per l'area il valore mediano di tale indicatore è pari al 13,9 per cento, che cela però sostanziali differenze tra le varie categorie di famiglie. In particolare, si registrano valori contenuti del servizio del debito per le famiglie in affitto e per quelle con ricchezza netta inferiore al primo quintile, sebbene in concomitanza a un'elevata incidenza del debito sull'attivo.

Per l'Italia, il valore mediano dell'incidenza della rata dei prestiti totali sul reddito è in linea con quello dell'area dell'euro e pari al 13,2 per cento. La variabilità tra i paesi partecipanti all'indagine è per questo indicatore molto inferiore rispetto a quella osservata per l'incidenza del debito sul patrimonio. Le famiglie dei Paesi Bassi, sebbene risultino piuttosto indebitate considerando il rapporto del debito sull'attivo totale, hanno un servizio del debito in linea con quello dell'area, mentre in Spagna e in Portogallo si registrano incidenze più elevate (19,9 e 17,3 per cento rispettivamente).

Le famiglie con un servizio del debito superiore al 40 per cento sono più vulnerabili a variazioni di tassi d'interesse e del reddito. L'analisi di questo gruppo di debitori per classi di reddito mostra un'ampia eterogeneità: la quota di famiglie vulnerabili tra quelle con reddito inferiore al primo quintile si attesta a più del 30 per cento, mentre nelle altre classi di reddito l'incidenza è assai più contenuta (inferiore al 20 per cento). Nel quinto di famiglie con reddito più basso si evidenzia anche una forte percentuale di indebitati con un attivo inferiore al totale del debito contratto (più del 30 per cento). In Italia questa quota è pari a circa un quarto degli indebitati, un dato inferiore rispetto all'area dell'euro.

²⁷ Tutti gli indicatori sono calcolati condizionatamente al possesso del debito. Inoltre il reddito al denominatore del servizio del debito è al lordo delle tasse e al netto degli affitti imputati.

Tavole statistiche

Tavola 1

Caratteristiche del campione e della popolazione (numeri)

	Dimensione del campione	Numero di Famiglie	Numero di Individui
Belgio	2.327	4.692.601	10.839.900
Germania	3.565	39.673.000	81.086.000
Grecia	2.971	4.114.150	10.860.000
Spagna	6.197	17.017.706	45.632.200
Francia	15.006	27.860.408	62.464.200
Italia	7.951	23.817.962	60.309.900
Cipro	1.237	303.242	836.600
Lussemburgo	950	186.440	462.600
Malta	843	143.677	410.000
Paesi Bassi	1.301	7.386.144	16.366.300
Austria	2.380	3.773.956	8.021.900
Portogallo	4.404	3.932.010	10.637.400
Slovenia	343	777.777	2.000.400
Slovacchia	2.057	1.911.664	5.412.300
Finlandia	10.989	2.531.500	5.271.500
Area dell'euro	62.521	138.122.237	320.611.200

Tavola 2

Dimensione media della famiglia secondo l'età del capofamiglia (unità)

	Fino a 34 anni	Da 35 a 44 anni	Da 45 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Belgio	2,3	3,1	2,7	2,0	1,6	2,3
Germania	1,9	2,7	2,4	1,9	1,6	2,0
Grecia	2,2	3,2	3,3	2,7	2,0	2,6
Spagna	2,8	3,1	3,2	2,7	1,9	2,7
Francia	2,2	3,2	2,8	1,9	1,5	2,2
Italia	2,3	3,0	3,2	2,7	1,8	2,5
Cipro	2,4	3,1	3,7	2,8	1,8	2,8
Lussemburgo	2,3	3,0	2,8	2,5	1,7	2,5
Malta	2,5	3,4	3,6	2,8	1,9	2,9
Paesi Bassi	2,1	2,8	2,6	2,0	1,5	2,2
Austria	1,8	2,8	2,6	1,9	1,6	2,1
Portogallo	2,8	3,4	3,2	2,6	1,9	2,7
Slovenia	2,7	3,6	3,0	2,1	1,7	2,6
Slovacchia	2,7	3,8	3,3	2,4	1,9	2,8
Finlandia	2,1	3,0	2,5	1,8	1,5	2,1
Area dell'euro	2,2	3,0	2,8	2,2	1,7	2,3

Tavola 3

Struttura della famiglia
(valori percentuali)

	Mono componente	Coppia senza Figli	Coppia con Figli	Altro	Totale
Belgio	33,8	27,8	28,0	10,4	100,0
Germania	39,6	30,6	21,8	8,0	100,0
Grecia	20,1	23,2	40,5	16,2	100,0
Spagna	18,4	22,5	44,2	14,9	100,0
Francia	35,3	28,0	27,1	9,6	100,0
Italia	24,9	23,9	39,6	11,6	100,0
Cipro	20,8	27,5	40,7	11,0	100,0
Lussemburgo	30,0	23,4	35,5	11,1	100,0
Malta	18,8	20,3	49,3	11,6	100,0
Paesi Bassi	35,8	27,8	23,5	12,9	100,0
Austria	38,7	29,6	21,9	9,8	100,0
Portogallo	17,7	25,2	44,6	12,5	100,0
Slovenia	27,0	19,1	38,4	15,5	100,0
Slovacchia	23,1	19,0	39,6	18,3	100,0
Finlandia	39,6	30,7	20,7	9,0	100,0
Area dell'euro	31,6	27,0	30,6	10,8	100,0

Tavola 4

Numero medio di percettori per famiglia secondo l'età del capofamiglia
(unità, valori percentuali)

	Fino a 34 anni	Da 35 a 44 anni	Da 45 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni	Totale	Percettori/ componenti
Belgio	1,5	1,6	1,7	1,6	1,3	1,5	65,2
Germania	1,2	1,5	1,7	1,6	1,5	1,5	75,0
Grecia	1,3	1,6	1,9	1,9	1,6	1,6	61,5
Spagna	1,7	1,7	1,9	1,8	1,2	1,6	59,3
Francia	1,4	1,5	1,7	1,5	1,4	1,5	68,2
Italia	1,4	1,5	1,7	1,8	1,5	1,6	64,0
Cipro	1,6	1,6	1,9	1,8	1,5	1,7	60,7
Lussemburgo	1,5	1,5	1,6	1,8	1,5	1,6	64,0
Malta	1,8	1,5	2,1	1,9	1,4	1,7	58,6
Paesi Bassi	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,3	59,1
Austria	1,4	1,7	1,9	1,6	1,4	1,6	76,2
Portogallo	1,7	1,7	1,9	1,9	1,6	1,8	66,7
Slovenia	1,5	2,0	1,9	1,8	1,4	1,7	65,4
Slovacchia	1,8	2,1	2,3	2,1	1,8	2,0	71,4
Finlandia	1,5	1,7	1,9	1,7	1,5	1,6	76,2
Area dell'euro	1,4	1,6	1,7	1,7	1,4	1,5	65,2

Tavola 5

Distribuzione per età e per genere del capofamiglia
(valori percentuali)

	Fino a 34 anni	Da 35 a 44 anni	Da 45 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni	Uomo	Donna	Totale
Belgio	17,1	19,6	20,0	16,8	26,4	63,3	36,7	100,0
Germania	18,0	18,1	20,3	14,9	28,8	66,1	33,9	100,0
Grecia	15,2	20,7	17,7	18,6	27,9	69,0	31,0	100,0
Spagna	14,9	22,5	20,8	16,0	25,9	72,9	27,1	100,0
Francia	19,4	19,1	16,9	18,4	26,2	59,6	40,4	100,0
Italia	8,6	20,4	21,1	17,5	32,4	67,1	32,9	100,0
Cipro	18,1	18,2	23,8	16,6	23,3	58,5	41,5	100,0
Lussemburgo	16,9	22,6	22,7	15,8	22,0	68,6	31,4	100,0
Malta	8,7	22,5	21,5	21,9	25,4	75,2	24,8	100,0
Paesi Bassi	13,8	21,0	21,9	20,8	22,4	59,6	40,4	100,0
Austria	17,3	18,4	20,6	19,4	24,3	61,6	38,4	100,0
Portogallo	11,6	21,2	19,5	18,4	29,4	64,6	35,4	100,0
Slovenia	13,0	16,7	27,5	19,3	23,5	57,5	42,5	100,0
Slovacchia	16,1	19,7	24,7	19,1	20,5	62,6	37,4	100,0
Finlandia	22,2	15,6	18,8	19,2	24,3	57,3	42,7	100,0
Area dell'euro	15,8	19,6	19,9	17,1	27,7	65,0	34,9	100,0

Tavola 6

Distribuzione per condizione professionale dei capifamiglia e dei componenti
(valori percentuali)

	Capofamiglia			Componenti			Totale
	Lavoratore dipendente	Indipendente	Condizione non professionale	Lavoratore dipendente	Indipendente	Condizione non professionale	
Belgio	46,8	5,1	48,1	36,1	3,8	60,1	100,0
Germania	51,3	7,4	41,3	40,6	5,6	53,7	100,0
Grecia	39,7	18,9	41,3	27,4	12,4	60,3	100,0
Spagna	47,2	10,7	42,0	35,2	6,5	58,3	100,0
Francia	47,3	7,2	45,4	34,5	5,0	60,6	100,0
Italia	44,3	13,1	42,6	30,2	7,5	62,3	100,0
Cipro	56,9	11,0	32,1	39,1	6,8	54,1	100,0
Lussemburgo	59,0	5,8	35,2	39,8	3,9	56,3	100,0
Malta	46,6	11,7	41,8	34,3	5,5	60,1	100,0
Paesi Bassi	53,7	4,2	42,1	39,9	3,5	56,6	100,0
Austria	47,9	9,4	42,7	39,3	7,3	53,4	100,0
Portogallo	46,0	10,1	43,9	34,1	6,8	59,1	100,0
Slovenia	46,3	6,6	47,0	36,9	4,1	59,1	100,0
Slovacchia	58,0	10,6	31,4	42,9	5,2	52,0	100,0
Finlandia	49,3	6,4	44,3	35,4	5,6	58,9	100,0
Area dell'euro	47,9	9,0	43,1	35,7	6,1	58,2	100,0

Tavola 7

Distribuzione per istruzione del capofamiglia
(valori percentuali)

	Primaria	Secondaria inferiore	Secondaria Superiore	Laurea o post laurea	Totale
Belgio	9,1	16,3	36,1	38,5	100,0
Germania	1,8	10,9	56,1	31,2	100,0
Grecia	34,8	10,9	33,4	20,8	100,0
Spagna	34,3	19,7	19,7	26,3	100,0
Francia	31,6	6,2	38,6	23,6	100,0
Italia	24,7	28,5	35,0	11,7	100,0
Cipro	18,7	8,0	32,8	40,5	100,0
Lussemburgo	25,0	10,6	38,2	26,3	100,0
Malta	24,2	39,4	21,1	15,3	100,0
Paesi Bassi	3,2	24,7	38,8	33,3	100,0
Austria	0,4	15,2	70,5	14,0	100,0
Portogallo	61,1	14,7	13,4	10,8	100,0
Slovenia	4,1	17,1	57,1	21,7	100,0
Slovacchia	0,2	5,7	78,4	15,6	100,0
Finlandia	1,3	26,4	41,0	31,4	100,0
Area dell'euro	18,8	15,5	41,3	24,4	100,0

Tavola 8

Reddito familiare e reddito equivalente annuo lordo
(migliaia di euro)

	Reddito familiare			Reddito equivalente			Reddito familiare PPP ^(*)		Reddito equivalente PPP ^(*)	
	Media (a)	Mediana (b)	Media/mediana (a) / (b)	Media (c)	Mediana (d)	Media/mediana (c) / (d)	Media	Mediana	Media	Mediana
Belgio	49.536	33.600	1,47	30.994	24.000	1,29	45.047	30.480	27.876	21.535
Germania	43.531	32.500	1,34	29.629	23.180	1,28	41.560	31.250	28.230	22.037
Grecia	27.661	22.014	1,26	16.085	13.365	1,20	30.731	24.120	17.715	14.703
Spagna	31.329	24.800	1,26	17.721	14.000	1,27	33.865	26.756	19.114	15.059
Francia	36.918	29.214	1,26	23.737	19.329	1,23	32.550	25.756	20.928	17.041
Italia	34.344	26.260	1,31	20.026	16.917	1,18	33.035	25.260	19.255	16.236
Cipro	43.255	32.400	1,34	24.209	18.435	1,31	48.547	36.364	27.171	20.691
Lussemburgo	83.657	65.000	1,29	49.742	38.280	1,30	70.142	54.179	41.591	31.952
Malta	26.443	21.641	1,22	14.254	12.240	1,16	36.131	29.571	19.476	16.725
Paesi Bassi	45.792	40.484	1,13	28.675	25.879	1,11	42.072	37.177	26.312	23.707
Austria	43.929	32.245	1,36	29.012	22.799	1,27	39.765	29.265	26.238	20.605
Portogallo	20.310	14.650	1,39	11.354	8.230	1,38	24.701	17.763	13.763	9.953
Slovenia	22.334	18.150	1,23	13.539	11.802	1,15	28.241	23.003	16.598	14.508
Slovacchia	13.467	11.200	1,20	7.234	6.400	1,13	19.957	16.571	10.716	9.469
Finlandia	45.141	36.257	1,25	30.986	27.184	1,14	37.857	30.401	25.984	22.793
Area dell'euro	37.843	28.600	1,32	23.437	18.444	1,27	36.227	27.586	22.431	17.679

(*) Per riportare ad un unico livello dei prezzi è stato utilizzato l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP) per l'area dell'euro (in ogni anno la media è uguale a 1 per l'intera area). La medie del reddito familiare e di quello equivalente si discostano marginalmente dalle corrispondenti statistiche aggiornate per i diversi livelli dei prezzi sostanzialmente a causa dei diversi periodi di riferimento dei redditi nelle singole indagini.

Tavola 9

Confronto delle stime sul reddito con fonti esterne
(euro, percentuali)^(*)

	Reddito medio pro capite – HFCS (A)	Reddito medio pro-capite – Contabilità Nazionali (B)	Reddito medio pro capite – Eu-Silc (C)	A/B	A/C	Indice di Gini – HFCS (D)	Indice di Gini – EU-Silc (E)
Belgio	21.444	20.239	19.173	106,0	111,8	0,46	0,26
Germania	21.298	20.910	20.502	101,9	103,9	0,39	0,29
Grecia	10.478	15.932	11.945	65,8	87,7	0,35	0,33
Spagna	11.683	15.712	11.294	74,4	103,4	0,38	0,31
Francia	16.466	21.316	19.885	77,2	82,8	0,35	0,3
Italia	13.563	17.838	16.536	76,0	82,0	0,36	0,31
Cipro	15.679	15.820	14.206	99,1	110,4	0,41	0,29
Lussemburgo	33.715	32.233	31.672	104,6	106,5	0,40	0,29
Malta	9.267	12.142	9.071	76,3	102,2	0,33	0,28
Paesi Bassi	20.666	17.122	23.586	120,7	87,6	0,31	0,27
Austria	20.667	22.655	21.967	91,2	94,1	0,37	0,26
Portogallo	7.507	11.916	8.536	63,0	87,9	0,43	0,35
Slovenia	8.684	11.668	10.788	74,4	80,5	0,41	0,23
Slovacchia	4.757	7.784	4.920	61,1	96,7	0,29	0,26
Finlandia	21.678	20.217	21.371	107,2	101,4	0,32	0,26

(*) La fonte dei redditi medi pro-capite delle contabilità Nazionali è Eurostat, mentre per gli Indici di Gini è l'indagine EU-SILC. Si noti che sia le medie pro-capite e sia gli indici di concentrazione sono costruiti a partire dai redditi disponibili.

Tavola 10

Individui in condizioni di povertà relativa
(valori percentuali)

	Soglia di povertà unica per l'intera area	Soglia di povertà unica per l'intera area e redditi corretti per le PPP	Soglie di povertà nazionali
Belgio	11,1	12,4	17,9
Germania	7,7	8,1	13,4
Grecia	26,7	19,9	12,7
Spagna	23,7	18,9	12,2
Francia	7,5	10,0	8,9
Italia	19,8	20,0	16,5
Cipro	14,2	11,5	14,2
Lussemburgo	3,4	4,5	14,0
Malta	30,4	14,5	12,6
Paesi Bassi	7,9	8,1	14,1
Austria	6,2	7,2	10,8
Portogallo	57,4	43,1	15,1
Slovenia	34,5	24,9	18,3
Slovacchia	80,7	43,3	8,3
Finlandia	2,1	3,6	10,5
Area dell'euro	15,9	14,6	13,0

Tavola 11

Ricchezza netta e concentrazione
(euro, valori percentuali)

	Media	Mediana	Rapporto Media/mediana	Indice di Gini	Ricchezza netta pro capite	Ricchezza netta pro capite in PPP
Belgio	338.600	206.200	1,64	0,61	146.600	132.000
Germania	195.200	51.400	3,80	0,76	95.500	92.307
Grecia	147.800	101.900	1,45	0,56	56.000	58.064
Spagna	291.400	182.700	1,59	0,58	108.700	112.000
Francia	233.400	115.800	2,02	0,68	104.100	94.289
Italia	275.200	173.500	1,59	0,61	108.700	106.000
Cipro	670.900	266.900	2,51	0,70	243.200	274.977
Lussemburgo	710.100	397.800	1,79	0,66	286.200	234.000
Malta	366.000	215.900	1,70	0,60	128.300	165.000
Paesi Bassi	170.200	103.600	1,64	0,65	76.800	69.344
Austria	265.000	76.400	3,47	0,76	124.700	107.000
Portogallo	152.900	75.200	2,03	0,67	56.500	64.671
Slovenia	148.700	100.700	1,48	0,54	57.800	65.617
Slovacchia	79.700	61.200	1,30	0,45	28.200	39.234
Finlandia	161.500	85.800	1,88	0,66	77.600	63.067
Area dell'euro	230.800	109.200	2,12	0,68	99.400	95.573

Tavola 12

Indicatori di qualità delle stime della ricchezza
(valori percentuali)

	Rapporto tra valori della ricchezza netta pro capite in HFCS e in Contabilità Nazionale ^(*)					Rapporto tra ricchezza netta e reddito	
	Ricchezza reale	Ricchezza finanziaria	Ricchezza finanziaria ^(**)	Debiti	Ricchezza netta	HFCS	OCSE
Belgio	121	58	71	76	94	6,84	-
Germania	85	42	49	71	70	4,48	6,25
Grecia	-	18	19	41	-	5,34	-
Spagna	84	37	41	61	76	9,30	-
Francia	83	39	45	67	68	6,32	8,15
Italia	105	20	32	40	77	8,01	8,71
Cipro	-	45	34	96	-	15,51	-
Lussemburgo	-	39	36	90	-	8,49	-
Malta	-	53	52	46	-	13,84	-
Paesi Bassi	87	32	47	84	53	3,72	-
Austria	108	38	55	41	88	6,03	-
Portogallo	-	22	41	42	-	7,53	-
Slovenia	109	21	27	38	92	6,66	-
Slovacchia	83	35	42	38	78	5,92	-
Finlandia	101	37	53	88	78	3,58	-

(*) Fonte: Eurostat, Banca Centrale Europea (HFCS Methodological Report, 2013)

(**) Le statistiche si riferiscono esclusivamente alle componenti della ricchezza finanziaria comparabili tra le due fonti.

Tavola 13

Ripartizione della ricchezza reale delle famiglie
(valori percentuali)

	Abitazione di residenza	Altri immobili e terreni	Veicoli	Oggetti di valore	Imprese
Belgio	72,7	16,8	3,3	1,1	6,1
Germania	52,0	26,1	4,1	1,3	16,5
Grecia	60,1	29,8	4,6	0,3	5,1
Spagna	60,1	26,4	2,9	0,5	10,0
Francia	59,0	24,7	-	5,8	10,5
Italia	67,6	18,2	3,4	1,7	9,2
Cipro	35,7	38,7	1,9	0,3	23,3
Lussemburgo	58,4	34,0	3,0	1,3	3,3
Malta	51,0	19,3	2,8	0,9	25,9
Paesi Bassi	83,4	8,8	4,0	0,8	3,0
Austria	53,5	13,0	4,2	1,3	27,5
Portogallo	54,6	26,3	4,5	1,0	13,6
Slovenia	71,3	14,8	3,9	-	9,8
Slovacchia	81,1	7,3	6,0	0,6	4,9
Finlandia	64,3	26,4	5,5	-	3,9
Area dell'euro	60,8	22,7	2,9	2,0	11,5

Tavola 14

Possesso delle componenti della ricchezza reale
(percentuali di famiglie)

	Abitazione di residenza	Altri immobili e terreni	Veicoli	Oggetti di valore	Imprese
Belgio	69,6	16,4	77,2	15,4	6,6
Germania	44,2	17,8	70,9	13,2	9,1
Grecia	72,4	37,9	73,0	3,4	9,8
Spagna	82,7	36,2	77,3	17,2	14,2
Francia	55,3	24,7	-	100,0 ^(*)	8,9
Italia	68,7	24,9	83,3	85,6	18,0
Cipro	76,7	51,6	88,9	9,9	19,5
Lussemburgo	67,1	28,2	86,7	23,8	5,2
Malta	77,7	31,4	84,9	19,1	11,5
Paesi Bassi	57,1	6,1	81,3	15,5	4,8
Austria	47,7	13,4	74,9	23,6	9,4
Portogallo	71,5	27,1	72,3	8,4	7,7
Slovenia	81,8	23,2	80,4	1,5	11,6
Slovacchia	89,9	15,3	61,2	22,4	10,7
Finlandia	67,8	29,8	67,9	-	13,8
Area dell'euro	60,1	23,1	75,7	44,4	11,1

(*) Per la Francia il possesso di oggetti di valore e dei veicoli è stato rilevato contemporaneamente. Questa voce li comprende entrambi.

Tavola 15

Valori medi abitazione di residenza
(euro, metri quadri)

	Valore medio al metro quadro dell'abitazione di residenza (*)	Valore medio dell'abitazione di residenza (*)	Dimensione media dell'abitazione di residenza (*)
Belgio	-	273.059	-
Germania	1.666	205.758	123
Grecia	1.365	123.381	90
Spagna	1.835	211.118	115
Francia	2.058	226.693	110
Italia	2.210	253.966	115
Cipro	1.867	317.513	170
Lussemburgo	3.895	611.873	157
Malta	-	214.925	-
Paesi Bassi	6.265	270.887	43
Austria	1.932	258.072	134
Portogallo	-	113.847	-
Slovenia	1.450	126.523	87
Slovacchia	708	68.666	97
Finlandia	1.519	159.503	105
Area dell'euro	1.962	221.139	113

(*) Valori riferiti alle sole famiglie proprietarie.

Tavola 16

Possesso delle componenti della ricchezza finanziaria
(percentuali di famiglie)

	Ricchezza finanziaria	Depositi	Fondi comuni	Obbligazioni e titoli di stato	Azioni	Crediti alle famiglie	Assicurazioni vita e pensioni private	Altri titoli finanziari
Belgio	98,0	97,7	17,6	7,5	14,7	7,7	43,3	3,5
Germania	99,3	99,0	16,9	5,2	10,6	13,7	46,5	11,3
Grecia	74,5	73,4	1,2	0,5	2,7	3,9	3,8	0,2
Spagna	98,3	98,1	5,6	1,4	10,4	6,3	23,6	1,9
Francia	99,6	99,6	10,7	1,7	14,7	5,0	37,5	7,8
Italia	92,0	91,8	6,3	14,6	4,6	1,3	18,0	3,7
Cipro	87,9	81,2	1,0	3,2	34,6	9,2	45,7	1,1
Lussemburgo	98,4	98,0	19,0	4,4	10,0	7,1	34,3	2,2
Malta	97,2	96,9	8,0	21,6	13,4	4,6	24,2	1,5
Paesi Bassi	97,8	94,2	17,7	6,0	10,4	8,5	49,8	2,7
Austria	99,5	99,4	10,0	3,5	5,3	10,3	17,7	1,6
Portogallo	94,5	94,3	2,8	0,4	4,4	8,2	14,1	0,4
Slovenia	93,9	93,6	12,0	0,7	10,0	5,8	18,3	1,0
Slovacchia	91,7	91,2	2,7	1,0	0,8	9,7	15,0	0,9
Finlandia	100,0	100,0	27,4	0,8	22,2	-	23,7	-
Area dell'euro	96,8	96,4	11,4	5,3	10,1	7,6	33,0	6,0

Tavola 17

Quote di famiglie con un debito
(percentuali)

	Debito con garanzie reali (mutui)...			Debito senza garanzie reali				Qualsiasi debito
	sulla casa di residenza	su altri immobili	... su qualsiasi immobile	Scoperti di conto corrente	Carte di credito a rimborso rateale	Altri debiti	Qualsiasi debito senza garanzie reali	
Belgio	28,5	3,2	30,5	6,2	6,3	17,9	24,0	44,8
Germania	18,0	6,0	21,5	19,8	3,4	21,7	34,6	47,4
Grecia	13,9	3,9	17,5	5,7	13,7	12,6	26,1	36,6
Spagna	26,8	7,3	32,5	0,6	7,3	27,2	30,7	50,0
Francia	16,9	10,1	24,4	7,0	-	28,7	32,8	46,9
Italia	9,6	1,6	10,8	3,6	1,4	15,3	17,8	25,2
Cipro	35,0	15,4	44,8	24,3	18,8	29,3	47,9	65,4
Lussemburgo	32,8	8,4	38,8	7,4	6,3	30,8	36,9	58,3
Malta	12,1	4,5	15,6	6,0	13,1	13,7	25,2	34,1
Paesi Bassi	43,9	2,5	44,7	20,8	4,6	24,6	37,3	65,7
Austria	16,6	2,4	18,4	13,6	1,5	11,1	21,4	35,6
Portogallo	24,5	3,3	26,7	3,0	5,8	13,3	18,3	37,7
Slovenia	12,5	1,6	14,1	24,0	3,0	27,1	38,9	44,5
Slovacchia	9,3	0,6	9,6	8,0	5,1	12,6	19,9	26,8
Finlandia	32,8	-	32,8	-	-	51,2	-	59,8
Area dell'euro	19,4	5,6	23,1	10,2	4,3	22,4	29,3	43,7

Tavola 18

Indicatori di sostenibilità del debito^(*)
(percentuali)

	Debito totale su attivo	Debito totale su reddito	Servizio del debito totale sul reddito	Servizio del debito per mutui sul reddito	Debito residuo in rapporto al valore della casa di residenza	Attività liquide nette su reddito ^(**)
Belgio	18,2	79,8	15,1	14,8	28,8	33,5
Germania	28,4	37,3	10,9	12,8	41,9	22,3
Grecia	14,8	47,2	14,7	16,4	31,6	4,9
Spagna	17,9	113,5	19,9	20,5	31,0	12,3
Francia	18,9	50,4	14,7	17,4	32,4	18,5
Italia	11,7	50,3	13,2	15,5	30,0	21,9
Cipro	17,0	157,0	25,0	25,3	31,9	5,1
Lussemburgo	18,2	86,9	16,6	16,3	27,5	20,7
Malta	6,2	52,0	11,5	12,8	19,9	75,7
Paesi Bassi	41,3	194,1	14,5	14,2	52,5	16,4
Austria	16,7	35,6	5,6	4,6	18,7	32,9
Portogallo	25,7	134,0	17,3	16,7	41,4	15,9
Slovenia	3,9	26,6	15,8	11,7	5,4	2,2
Slovacchia	6,6	22,7	12,5	20,4	37,3	12,1
Finlandia	34,6	64,3	-	-	48,6	9,4
Area dell'euro	21,8	62,0	13,9	15,9	37,3	18,6

(*) Gli indicatori sono calcolati solo per coloro che hanno la tipologia indicata di debito. (**) Le attività liquide nette sono calcolate come la somma del valore dei depositi, dei fondi comuni, delle obbligazioni, delle azioni quotate, delle partecipazioni e delle gestioni patrimoniali al netto degli scoperti di conto corrente, dei debiti per carte di credito e degli altri debiti non assistiti da garanzie reali.